

LE ECCEZIONI PRELIMINARI NEL CASO ALLEGED VIOLATIONS OF SOVEREIGN RIGHTS AND MARITIME SPACES IN THE CARIBBEAN SEA (NICARAGUA V. COLOMBIA)

AS EXCEÇÕES PRELIMINARES NO CASO ALLEGED VIOLATIONS OF SOVEREIGN RIGHTS AND MARITIME SPACES IN THE CARIBBEAN SEA (NICARAGUA V. COLOMBIA)

Federico Travan*

Riassunto:

Il lavoro costituisce una discussione dei principali problemi relativi alle «eccezioni preliminari» nell'ambito del processo davanti alla Corte internazionale di giustizia nel caso *Alleged Violations of Sovereign Rights and Maritime Spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*. Vengono innanzi tutto analizzate le tre questioni preliminari più problematiche del caso: quella dell'esatta definizione dell'oggetto della controversia; quella dell'esistenza di un «potere inerente» della Corte in grado di fondare la competenza della stessa a decidere una controversia relativa all'esecuzione di una sua precedente sentenza; quella, infine, dell'esistenza della controversia. Nell'affrontare l'analisi di questi problemi, è messo poi in evidenza che alcuni argomenti giuridici, non meno rigorosi né meno validi rispetto a quelli accolti dalla Corte, avrebbero potuto condurre a una decisione esattamente opposta a quella di cui al dispositivo della sentenza sulle eccezioni preliminari del 17 marzo 2016, con cui la Corte aveva dichiarato la propria «competenza» a decidere il caso. Un'argomentazione diversa, *altrettanto* valida dal punto di vista teorico, avrebbe condotto infatti alla declaratoria dell'«irricevibilità della domanda», con la conseguenza che non vi sarebbero state né la celebrazione del processo sul merito, né la condanna della Colombia con la sentenza del 21 aprile 2022. Si conclude così mostrando l'ineluttabile «non univocità» dell'applicazione del diritto come «tecnica pura», e sostenendo – anche sulla base di una valorizzazione, nel caso concreto, del concetto aristotelico di *phronesis* – che se la Corte ha infine sposato taluni argomenti e non altri, ciò è stato essenzialmente il risultato del calcolo degli effetti «pratici» della propria decisione, e quindi di «scelte» che in certa qual forma possono dirsi anche «politiche».

Parole chiave: Corte Internazionale di Giustizia. Nicaragua c. Colombia. Eccezioni preliminari. Oggetto ed esistenza della controversia. Esecuzione di una sentenza precedente della Corte. Applicazioni teoriche del diritto e decisione «pratico-politica».

* Doutorando em Direito Internacional na Faculdade de Direito da Universidade de Roma *La Sapienza*. Junior Visiting Fellow no Institut de Hautes Études Internationales et du Développement, Genève.

Resumo:

O trabalho consiste em uma discussão sobre os principais problemas relativos às «exceções preliminares» no contexto do caso *Alleged Violations of Sovereign Rights and Maritime Spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)* perante a Corte Internacional de Justiça. Em primeiro lugar, analisam-se as três questões preliminares mais problemáticas: a exata definição do objeto da controvérsia; a existência de um «poder inerente» à Corte capaz de fundamentar a competência para decidir uma controvérsia relativa à execução de uma sentença própria antecedente; por fim, a existência da controvérsia. Na análise destes problemas, considera-se que alguns argumentos jurídicos, não menos rigorosos nem menos válidos do que aqueles que a Corte acolheu, poderiam levar a uma decisão exatamente oposta àquela da sentença sobre as exceções preliminares de 17 de março de 2016, com a qual a Corte tinha acertado a própria «competência» para decidir o caso. Argumentos diferentes, igualmente válidos do ponto de vista teórico, teriam levado a uma pronúncia de «inadmissibilidade da demanda», com a consequência que não teria ocorrido nem a análise do mérito do processo, nem a condenação da Colômbia por meio da sentença de 21 de abril de 2022. Conclui-se demonstrando a inevitável «não univocidade» da aplicação do direito como «técnica pura», e sustenta-se a tese de que foi por causa do cálculo dos efeitos «práticos» da própria decisão que a Corte privilegiou alguns argumentos e não outros. Vê-se uma expressão, no caso concreto, da *phronesis* aristotélica. As «escolhas» da Corte parecem representar, enfim, o efeito de uma «vontade» que se poderia definir *lato sensu* «política».

Palavras-chave: Corte Internacional de Justiça. Nicarágua v. Colômbia. Exceções preliminares. Objeto e existência da controvérsia. Execução de sentença antecedente da Corte. Aplicações teóricas do direito e decisão «prático-política».

1. Introduzione e oggetto dello studio

La sentenza del 21 aprile 2022, di merito, della Corte internazionale di giustizia nel caso *Alleged Violations of Sovereign Rights and Maritime Spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*¹ ha scritto la parola finale nell'ambito di un processo lungo e articolato,² volto a dirimere tra la Repubblica del Nicaragua e la Repubblica di Colombia una controversia giuridica – particolarmente intricata – relativa alla pretesa violazione di diritti sovrani dei due Stati nelle rispettive aree marittime

¹ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 21 Apr. 2022.

² Iniziato il 26 novembre 2013, data del deposito presso la Cancelleria della Corte dell'atto di citazione nicaraguense, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: application instituting proceedings filed in the Registry of the Court on 26 November 2013. The Hague, 26 Nov. 2013.

caraibliche, *così come definite* dalla stessa Corte dell’Aja con la sentenza di merito, del 19 novembre 2012, nel caso *Territorial and Maritime Dispute*.³

Con quest’ultima pronuncia – culmine a sua volta di un processo che aveva tratto origine dalle rivendicazioni di sovranità del Nicaragua sull’intero arcipelago di San Andrés⁴ –, si era innanzi tutto accertata la sovranità colombiana sulle isole di Alburquerque, Bajo Nuevo, East-Southeast Cays, Quitasueño, Roncador, Serrana e Serranilla;⁵ e si erano delimitate poi, con una linea di confine unica («single maritime boundary»), la zona economica esclusiva e la piattaforma continentale tra i due Stati nel Mar dei Caraibi.⁶ La linea di confine marittimo «decisa»⁷ dalla Corte aveva determinato

³ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 19 Nov. 2012.

⁴ Tra le domande formulate alla Corte, la prima e più importante riguardava l’accertamento della sovranità del Nicaragua «over the islands of Providencia, San Andrés and Santa Catalina and all the appurtenant islands and keys, and also over the Roncador, Serrana, Serranilla and Quitasueño keys (in so far as they are capable of appropriation)». UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: application of the Republic of Nicaragua. The Hague, 6 Dec. 2001. Par. 8.

⁵ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 19 Nov. 2012. Par. 251 (1), p. 98. La questione della sovranità sulle isole principali dell’arcipelago, *i.e.* San Andrés, Providencia e Santa Catalina, non fu parte dell’oggetto di merito della causa, in quanto con la sentenza sulle eccezioni preliminari del 13 dicembre 2007, relativa alla competenza della Corte in questo stesso *affaire*, la Corte aveva escluso di avere giurisdizione ai fini della decisione di tale questione. Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 13 Dec. 2007. Par. 90, p. 33. Le rivendicazioni nicaraguensi su queste tre isole si fondavano su titoli storici (UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: memorial of the government of Nicaragua. The Hague, 28 Apr. 2003. p. 15 *et seq.*), oltre che sulla valorizzazione della loro maggior vicinanza geografica alle coste dello Stato centroamericano (*ibid.*, p. 237 *et seq.*). Non vi è dubbio, tuttavia, che il controllo del territorio delle isole fosse, ed ancora sia, *effettivo* da parte della Colombia (*notoria non egent probationem*); e non vi è dubbio perciò che, a meno di voler ribaltare le categorie classiche dell’ordinamento giuridico internazionale – per cui l’esercizio effettivo, di fatto, del potere di governo da parte di una certa autorità su di un determinato territorio fonda la «sovranità» di quella autorità su quel territorio, ed insieme la «statualità» dell’autorità medesima (cfr., per tutti, QUADRI, Rolando. *Diritto internazionale pubblico*. 5. ed. Napoli: Liguori, 1968. p. 425-426, p. 444 *et seq.*) –, la sovranità sulle stesse sia colombiana. Il punto è pacifico anche per la Corte, v. da ultimo la sentenza del 21 aprile 2022, cit., par. 25, in cui si fa riferimento, senza riserva alcuna, a «[t]he Colombian islands of San Andrés, Providencia and Santa Catalina». Circa l’origine storica della controversia tra i due Stati sulle diverse isole dell’arcipelago di San Andrés, il progressivo consolidamento del potere di governo della Colombia sulle isole principali e gli eventi che hanno condotto al processo poi conclusosi con la sentenza della Corte internazionale di giustizia del 19 novembre 2012, v. ALVARADO BEDOYA, Omar Alejandro. El conflicto fronterizo entre Colombia y Nicaragua: recuento histórico de una lucha por el territorio. *Historia Caribe*, Colombia, v. 9, n. 25, p. 241-271, jul./dic. 2014.

⁶ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 19 Nov. 2012. Par. 251 (4), p. 99.

⁷ Il verbo, utilizzato dalla Corte in questo come in altri dispositivi di sentenze relative alla delimitazione marittima – cfr. ad es. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Maritime delimitation in the Indian Ocean (Somalia v. Kenya)*: judgment. The Hague, 12 Oct. 2021. Par. 214, p. 76 –, non agevola lo studioso che voglia comprendere quale sia la natura giuridica di una sentenza internazionale di delimitazione marittima. A noi pare che solo con molti artifici possa sostenersi che non si tratti di sentenza *costitutiva* dei confini e dei diritti sugli spazi *derivanti* dalla costruzione «processuale» della linea. I

una notevole espansione delle aree marittime soggette alla «giurisdizione» nicaraguense,⁸ con un corrispettivo restringimento dell'ampiezza della zona economica esclusiva e della piattaforma continentale rivendicate dalla Colombia.⁹

Ciò sarebbe stato all'origine di varie condotte suppostamente poste in essere dalla Colombia nel Mar dei Caraibi, a seguito della pubblicazione della sentenza di delimitazione; condotte di cui il Nicaragua, adendo nuovamente la Corte internazionale di giustizia con la *requête* del 26 novembre 2013 (*supra*, nota 2) e determinando così l'apertura di un *nuovo* affare (del quale qui ci si occupa), ha presto rivendicato l'illegittimità internazionale.

tribunali internazionali, infatti, quando non vi sia un previo «accordo» delle Parti sulla delimitazione dei confini marittimi (secondo quanto è previsto dal diritto internazionale generale, codificato agli articoli 15, 74 e 83 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), delimitano le aree secondo quello che ormai è un consolidato «metodo delle tre fasi» («three stages approach»), per mezzo del quale, dopo alcuni passaggi intermedi, viene «tracciata» una linea che non esisteva – *né poteva astrattamente esistere sulla base di qualche norma dell'ordinamento*, questo prevedendo come unico criterio della delimitazione un requisito, dato dall'obbligo del raggiungimento di una «soluzione equa», che è vago e necessariamente indefinito – prima della decisione del giudice internazionale. Nondimeno, l'opinione contraria secondo cui, a dispetto delle apparenze, si tratterebbe pur sempre di una sentenza «dichiarativa», è stata autorevolmente sostenuta di recente. Cfr. SALERNO, Francesco. Sulla natura della sentenza internazionale che delimita i confini marittimi. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 104, n. 4, p. 1.077-1.081. Il problema non è di mera speculazione astratta. Dalla soluzione che si dà allo stesso dipende infatti la configurabilità, in sé e nel *quomodo*, della responsabilità internazionale di uno Stato per le condotte poste in essere nelle aree marittime contestate *prima* della pubblicazione della sentenza che delimiti le medesime. Si vedano, per questo interessante problema, proprio le parti della sentenza *Somalia v. Kenya*, citata in questa nota, relative al profilo della responsabilità internazionale (parr. 198-213). Nel caso a cui è dedicato il presente studio, ad ogni modo, non sembrano esservi problemi di tal sorta, gli atti e le condotte materiali colombiani essendo infatti tutti successivi alla sentenza di delimitazione del 2012. La questione della natura giuridica della sentenza di delimitazione potrebbe acquistare tuttavia rilievo, sotto un altro profilo, anche nel caso qui oggetto di trattazione, v. *infra*, nota 39.

⁸ Diciamo «giurisdizione» e non «sovranità» perché è invalso l'uso, nella prassi giurisprudenziale internazionale, di parlare spesso più specificamente di «giurisdizione» e «diritti sovrani», e non invece sempre e più direttamente di «sovranità», quando si tratta di definire con le categorie dell'ordinamento la natura dei poteri dello Stato sulla zona economica esclusiva e la piattaforma continentale. Cfr., e.g., UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Maritime delimitation in the Indian Ocean (Somalia v. Kenya)*: judgment. The Hague, 12 Oct. 2021. Parr. 204, 213, p. 73-75. Il punto, che con tutta evidenza non è solo banalmente terminologico, esula dai confini del presente lavoro. Non possiamo tuttavia fare a meno di ricordare uno scritto «classico» sulla materia, dove, esaminando il problema ed anteponendo forse, nella ricerca di una soluzione allo stesso, la sostanza alla forma, si concludeva, senza troppi freni, nel senso che i poteri dello Stato in queste aree marittime fossero quelli, tipici, riconducibili alla categoria della «sovranità». Cfr. LAUTERPACHT, Hersch. Sovereignty over submarine areas. *British Yearbook of International Law*, Oxford, v. 27, p. 376-433, 1950. p. 387 *et seq.*

⁹ L'espansione delle aree marittime nicaraguensi, e il corrispettivo restringimento di quelle colombiane a seguito della sentenza, si possono facilmente apprezzare confrontando due carte geografiche, riprodotte in sentenza. Dall'una si può vedere quali fossero le acque rivendicate dalla Colombia, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 19 Nov. 2012. Sketch-map n. 3, p. 52. Dall'altra, quali acque siano state attribuite infine ai due Stati, *ibid.*, sketch-map n. 11, p. 94.

Secondo quanto prospettato dalla memoria del Nicaragua nel caso – così apertosi – in esame, la Colombia avrebbe violato i diritti e la giurisdizione nicaraguensi compiendo in particolare, nelle acque della zona economica esclusiva che la sentenza del 2012 aveva attribuito al Nicaragua, diverse azioni materiali. Le navi e gli aeromobili colombiani avrebbero così ad esempio in vario modo interferito – dando luogo ad una serie di incidenti – con l’esercizio legittimo della pesca e della ricerca scientifica sottomarina da parte delle navi battenti bandiera nicaraguense; talvolta, avrebbero anche ostacolato la Marina nicaraguense nella sua missione di controllo delle acque. La Colombia avrebbe poi anche concesso, tra l’altro, a cittadini del proprio Stato e di Stati terzi licenze di pesca e di autorizzazione alla ricerca scientifica nelle acque nicaraguensi.¹⁰

Oltre a ciò, ad avviso del Nicaragua la Colombia avrebbe violato anche attraverso un proprio atto normativo interno (il «Decreto 1946», emanato dal Presidente Santos) i diritti spettanti allo Stato centroamericano nelle aree marittime attribuitegli dalla sentenza della Corte internazionale di giustizia del 2012. Il Decreto 1946 aveva istituito infatti una «zona contigua integrale», la quale, estendendo unilateralmente gli spazi marittimi colombiani al di là della linea di confine stabilita dal *Vredespaleis*, avrebbe finito in sostanza per sovrapporsi alle aree marittime nicaraguensi, come definite nella sentenza di delimitazione.¹¹

La sentenza del 21 aprile 2022, di merito, nel caso *Alleged Violations of Sovereign Rights and Maritime Spaces in the Caribbean Sea*, accerta che queste supposte violazioni di diritti sovrani e spazi marittimi nel Mar dei Caraibi, da parte della Colombia e a pregiudizio del Nicaragua, sono state in realtà violazioni *tout court* del diritto internazionale. La Corte ha accertato così la responsabilità internazionale colombiana per la violazione, attraverso le azioni materiali summenzionate, dei diritti sovrani e della giurisdizione del Nicaragua nell’ambito della zona economica esclusiva dello Stato centroamericano. Essa ha altresì ordinato alla Colombia l’immediata cessazione di siffatte attività *contra legem*; ed ha infine dichiarato non conforme al diritto internazionale consuetudinario l’istituzione da parte della Colombia, con il Decreto presidenziale summenzionato, di una c.d. zona contigua integrale.¹²

¹⁰ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: memorial of the Republic of Nicaragua. The Hague, 3 Oct. 2014. p. 33 *et seq.*

¹¹ *Ibid.*, p. 26 *et seq.*

¹² UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 21 Apr. 2022. Par. 261, p. 89-90. Non interessano in questa sede le conclusioni della Corte (*ibid.*, p. 90) sulle domande riconvenzionali presentate dalla Colombia (cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: counter-memorial of the Republic of Colombia. The Hague, 17 Nov. 2016. p. 233 *et seq.*), che pure forse attenuano, almeno in

Di tutto ciò, tuttavia, poco interessa ai fini del presente lavoro. Questo intende avere ad oggetto, infatti, null'altro che i principali problemi che si sono discussi durante la *fase preliminare* del caso *Alleged Violations of Sovereign Rights and Maritime Spaces in the Caribbean Sea*, e che hanno formato il nucleo essenziale della sentenza della Corte internazionale di giustizia, del 17 marzo 2016, sulle *eccezioni preliminari* in questo medesimo caso.¹³ Quest'ultima sentenza è stata infatti particolarmente trascurata dai commentatori della giurisprudenza della Corte¹⁴ e si ritiene perciò importante, pur a distanza di tempo dalla sua pubblicazione, dedicare alla stessa uno studio specifico.

È solo d'altronde per ragioni misteriose – crediamo – che la sentenza del 2016 è passata inosservata. La stessa presenta infatti profili di indubbio interesse non soltanto per lo studioso del diritto internazionale processuale (e delle sue varie, talvolta sfuggenti, astrusità), ma anche, più in generale, per chiunque voglia guardare

parte, la sconfitta processuale dello Stato sudamericano. Per un'immediata e assai netta presa di posizione del Governo colombiano contro la sentenza, si vedano le dichiarazioni del Presidente Ivan Duque a San Andrés, il giorno stesso della lettura della decisione della Corte (DUQUE dice que “no hay posibilidad de negociar con Nicaragua” tras fallo de La Haya. *El País.com.co*, Cali, 21 Abril 2022). Una posizione più favorevole al *decisum* dei giudici è stata invece espressa dall'Agente della Repubblica di Colombia davanti alla Corte, Carlos Arrieta Padilla, il quale ha dichiarato che, proprio in ragione dell'accoglimento di alcune delle domande riconvenzionali presentate dalla Colombia, questa può ritenersi in generale «soddisfatta» della sentenza (BERG, Stéphanie van der. World Court orders Colombia to cease activities in Nicaraguan maritime zone. *Reuters*, London, 21 April 2022).

¹³ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia): preliminary objections*. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Con questa sentenza – a cui la nostra analisi sarà esclusivamente dedicata – non va confusa la sentenza sulle eccezioni preliminari nel diverso processo, tra gli stessi Stati, avente per oggetto la delimitazione della piattaforma continentale oltre le duecento miglia marine, UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Question of the delimitation of the continental shelf between Nicaragua and Colombia beyond 200 nautical miles from the Nicaraguan coast (Nicaragua v. Colombia): preliminary objections*. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Le due sentenze, ancorché rese lo stesso giorno, sono completamente diverse e del tutto autonome.

¹⁴ Un raro scritto, peraltro assai breve, dedicato esclusivamente alla sentenza è quello di LAVAL, Pierre-François. Brèves observations sur l'arrêt de la Cour internationale de Justice du 17 mars 2016, en l'affaire des violations alléguées de droits souverains et d'espaces maritimes dans la Mer des Caraïbes (Nicaragua c. Colombie). *Revue Générale de Droit International Public*, Paris, v. 120, n. 2, p. 7-11, 2016. Un commento a entrambe le sentenze sulle eccezioni preliminari del marzo 2016, capace di offrire una visione d'insieme dei tre diversi casi (*Territorial and Maritime Dispute; Alleged Violations of Sovereign Rights and Maritime Spaces in the Caribbean Sea; Question of the Delimitation of the Continental Shelf between Nicaragua and Colombia beyond 200 Nautical Miles from the Nicaraguan Coast*) che hanno visto Nicaragua e Colombia fronteggiarsi all'Aja, e dove è soprattutto messa in rilievo la continuità tra il primo caso e i due successivi, è quello di THEY, Marine. Les suites du différend maritime opposant le Nicaragua et la Colombie: les arrêts rendus par la Cour internationale de Justice le 17 mars 2016 (exceptions préliminaires). *Annuaire Français de Droit International*, Paris, v. 62, p. 97-116, 2016. Va rilevato però che in quest'ultimo contributo – come pure in scritti, molto brevi, apparsi online (v., per es., DESIERTO, Diane. A new theory for enforcing ICJ judgments? The World Court's 17 March 2016 judgments on preliminary objections in Nicaragua v. Colombia. *EJIL:Talk!*, Oxford, 6 Apr. 2016) – la sentenza che costituisce oggetto del nostro studio viene considerata non già nei suoi contenuti e problemi specifici, ma solo al fine di comprendere il ruolo più generale che essa ha avuto entro la cornice complessiva dei processi celebrati all'Aja tra i due Stati.

con occhi sbarrati alla intrinseca e ineluttabile relatività di ogni discorso giuridico,¹⁵ dove le interpretazioni e le decisioni sembrano riposare, in fin dei conti, più spesso sulla *volontà* (sovente politica) che non sull'applicazione di una indefettibile, e magari univoca, «tecnica pura».

Quel che si vuole dire è che qui – come si vedrà – la Corte ha deciso, argomentando in maniera invero rigorosa, nel senso della sussistenza della propria giurisdizione; *epppure* la stessa Corte avrebbe certamente potuto anche, con argomenti giuridici *altrettanto* rigorosi, dichiarare la propria incompetenza, con la conseguenza che non avrebbe avuto luogo la celebrazione del processo sul merito e si sarebbe evitata ogni condanna della Colombia per le attività illecite da essa compiute nel Mar dei Caraibi. A noi sembra così che, a ben guardare tra le pieghe delle pagine della sentenza, decisiva sia stata, tra i giudici, più che la sola e semplice convinzione di applicare *il* diritto, la convinzione dell'opportunità (forse anche in certo qual senso «politica», v. *infra*) di applicare *un* diritto e di pervenire in tal guisa, nel caso concreto, alla celebrazione del processo sul merito.¹⁶

2. Il procedimento preliminare nel caso *Alleged Violations of Sovereign Rights and Maritime Spaces in the Caribbean Sea*. Piano dell'indagine

Con la sentenza del 17 marzo 2016, la Corte internazionale di giustizia, al termine di un procedimento preliminare tra i più densi di problemi e questioni (preliminari) degli ultimi anni, ha rigettato tutte – o quasi¹⁷ – le eccezioni preliminari sollevate dallo Stato colombiano, affermando la propria giurisdizione sul merito della causa.¹⁸

Gli atti del procedimento, la sentenza e le (poche, invero) opinioni separate e dissidenti dei giudici¹⁹ acquistano rilevanza, ai fini del presente lavoro, soprattutto per

¹⁵ Per l'idea che l'oggetto della giurisprudenza, intesa quale scienza giuridica, sia al fondo costituito da «un contenuto determinato di un determinato discorso», v. BOBBIO, Norberto. *Scienza del diritto e analisi del linguaggio. Rivista Trimestrale di Diritto e Procedura Civile*, Milano, v. 4, n. 2, p. 342-367, 1950. p. 354.

¹⁶ V. le considerazioni conclusive, *infra*, paragrafo 6.

¹⁷ Quanto diciamo nel testo non è impreciso, in quanto, come si vedrà, le eccezioni sono state effettivamente tutte rigettate; con la particolarità, tuttavia, che una di esse è stata scomposta nel suo oggetto, venendo infine sì rigettata, ma «a metà».

¹⁸ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 111.

¹⁹ Un dissenso netto e generale, pressoché sulla totalità dei punti decisivi della sentenza, è stato espresso, in una lunga e articolata opinione, dal giudice *ad hoc* Caron. Il dissenso manifestato dal giudice Bhandari, invece, ha riguardato soltanto una (ma assai importante, v. *infra*) questione preliminare. Non è mancata infine, anche in questo processo, una amplissima «opinione separata» – dalla quale non emerge alcun dissenso sulla «decisione» della Corte, ma sì un dissenso, e anche piuttosto radicale, sull'interpretazione dell'ampiezza dei poteri della stessa – del giudice Cançado Trindade.

quel che attiene alle eccezioni – *rectius*, questioni²⁰ – preliminari *seconda, quarta e quinta*. Assai poco problematiche ci sembrano, invece, le eccezioni preliminari prima²¹ e terza,²² che quindi riteniamo di poter estromettere dall'oggetto dell'indagine.

²⁰ Sulla differenza tra la «questione» e l'«eccezione» preliminari, v., per tutti, MORELLI, Gaetano. Questioni preliminari nel processo internazionale. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 54, p. 5-20, 1971. p. 14 *et seq.* Va registrato che nel caso in esame – come d'altronde sovente accade all'Aja – né le Parti né la Corte hanno prestato particolare attenzione all'uso corretto della terminologia e, quindi, delle categorie concettuali: sia le prime sia la seconda si sono riferite infatti sempre alle «eccezioni» e mai alle «questioni» preliminari. Così, ad esempio, quando si legge, nella sentenza, che la Corte provvederà a considerare «these objections in the order presented by Colombia» (UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 19, p. 14), il linguaggio poteva essere certamente più preciso. A noi sembra fuor di dubbio che nell'affare in esame l'*eccezione preliminare*, in senso stretto, sia una e soltanto una: sia cioè l'«atto-eccezione», qui invero molto articolato e complesso (UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections of the Republic of Colombia. The Hague, 19 Dec. 2014), contenente la «domanda tipica» in grado di determinare, insieme al solo deposito dell'atto stesso presso la Cancelleria della Corte, la sospensione del processo principale (cfr., oltre all'opera del Morelli citata, anche FABOZZI, Cesare. *Profilo teorico dell'eccezione preliminare nel processo avanti alla Corte internazionale di giustizia*. Milano: Giuffrè, 1964. p. 8-11). Le *questioni preliminari* sollevate dall'atto-eccezione, invece, sono qui, nei loro contenuti concreti, cinque; e, nei loro contenuti dogmatico-estratti, due, quelle cioè di «incompetenza» e quelle di «irricevibilità». V. *infra*. Data tuttavia l'abitudine, da parte degli Stati e della Corte, di utilizzare «eccezione» e «questione» sostanzialmente come sinonimi, privilegiando sovente il più tradizionale «eccezione», ci siamo riferiti anche noi spesso, e nel titolo e nel testo del presente lavoro, alle «eccezioni» in qualche caso in cui sarebbe stato dommaticamente più corretto parlare di «questioni».

²¹ La prima questione preliminare, nell'atto-eccezione colombiano, riguardava la competenza *ratione temporis* della Corte sulla base del regime complessivo del c.d. Patto di Bogotà (l'accordo che ha costituito il primo titolo di giurisdizione invocato dal Nicaragua, v. *infra*). Il problema tecnico-giuridico che si è posto, e che la Corte ha risolto a nostro avviso correttamente, ha avuto ad oggetto, in particolare, l'interpretazione del secondo paragrafo dell'art. LVI del Patto, dal quale secondo la tesi colombiana sarebbe dovuta derivare l'incompetenza *ratione temporis* della Corte. La Corte ha accolto l'interpretazione avanzata dal Nicaragua e ha concluso che, pur essendo la notifica della denuncia del Patto da parte colombiana intervenuta prima della *requête* nicaraguense, non poteva dirsi insussistente la competenza in capo alla Corte; e ciò perché il primo paragrafo dell'art. LVI, regolando gli effetti della denuncia, stabilisce che questa produce effetto a partire da un anno dall'atto di notifica della denuncia. Nel caso di specie, questo termine non era ancora scaduto al momento del deposito della *requête*, con la conseguenza che il Patto di Bogotà *in quel momento* – che è l'unico decisivo per la determinazione della competenza della Corte, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Nottebohm case (Liechtenstein v. Guatemala)*: preliminary objection. Judgment. The Hague, 18 Nov. 1953. p. 122 *et seq.* – era ancora in vigore tra i due Stati, e l'art. XXXI del Patto poteva così perfettamente fondare la giurisdizione della Corte. Per un approfondimento di questa questione preliminare, che è eminentemente tecnica, rinviando alle ampie parti della sentenza ad essa relative, UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 20-48, p. 15-27.

²² La terza questione preliminare aveva ad oggetto la condizione del preventivo esperimento di ogni possibile tentativo di risolvere la controversia per via di negoziati. La condizione era prevista, secondo la Colombia, dall'art. II, 2° par., del Patto di Bogotà. Essa, sempre secondo lo Stato colombiano, non si sarebbe potuta ritenere verificata nel caso di specie, essendo infatti ancora perfettamente possibile che i due Stati, negli stessi giorni del deposito della *requête* nicaraguense, incontrassero un qualche «accordo risolutivo» per via di negoziato. La Corte ha deciso nel senso che la condizione si fosse invece verificata, accogliendo

È sempre opportuno che la disamina dei problemi relativi a un procedimento incidentale preliminare davanti alla Corte prenda inizio dalla definizione dell'oggetto della domanda istitutiva del processo principale,²³ e quindi dalla chiara identificazione del «merito della causa».²⁴ Qui per giunta, in maniera non dissimile rispetto ad altri casi,

la tesi dello Stato attore e rigettando perciò questa «eccezione d'incompetenza» della Colombia. Per la motivazione della Corte e un puntuale riassunto delle antitetiche posizioni degli Stati, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 80-101, p. 35-40. Qui, a parte la necessità di rilevare che, a differenza della prima questione, sulla quale non sono stati espressi dissensi di sorta, vi è stata un'isolata presa di posizione contraria alla decisione della Corte (UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge *ad hoc* Caron. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 61-73, p. 96-99), crediamo si debba dire solamente che, stando ai documenti allegati dalle Parti, risulta piuttosto difficile pensare che una soluzione amichevole, per via di negoziati, fosse ancora possibile al momento della *requête*. Per una valutazione diretta di quelle che a noi sono sembrate davvero *posizioni inconciliabili* (non tanto sull'*an* quanto sui *contenuti* dell'eventuale accordo), rimandiamo alla sintesi dei documenti in questo senso più rilevanti che si trova (proprio!) nell'ampia opinione dissidente del giudice *ad hoc* Caron; il quale, ci sembra, ha profuso davvero eccessive energie nel tentativo di dimostrare, per via di improbabili formalismi, che l'accordo fosse effettivamente ancora raggiungibile in un momento in cui, invece, gli attriti sostanziali tra i due Paesi, come emergenti dagli atti, sembravano escludere senza dubbi un tale scenario (v. in particolare i parr. 28-58 dell'opinione dissidente cit.). Per il resto, la trattazione di questa questione preliminare non evidenzia particolari problemi se non forse quello – la cui rilevanza, comunque, è soltanto teorica – della riconducibilità della questione della condizione *de qua* alla categoria generale dell'*irricevibilità della domanda* e non dell'incompetenza del giudice. A noi sembra che il preventivo esperimento dei negoziati costituisca una *condizione dell'azione* (la quale infatti non poteva essere sperimentata, nel caso particolare, sino a quando non si fosse realizzato l'evento futuro e incerto di cui all'art. II, 2° par., del Patto di Bogotà) e non invece, o almeno non *in sé*, un requisito della giurisdizione. L'esperimento dei negoziati, allora, come tutte le condizioni dell'azione, andava ricondotto – a voler maneggiare con maggior cura le categorie del processo internazionale – alla categoria delle questioni concernenti la «ricevibilità della domanda» (cfr., e.g., il primo capitolo, intitolato «de la recevabilité de la demande», dell'opera di SALVIOLI, Gabriele. *Problèmes de procédure dans la jurisprudence internationale. Collected Courses of The Hague Academy of International Law*, Leiden, v. 91, n. 1, p. 553-617, 1957, dove è trattata, tra le altre cose, anche proprio la condizione delle «*négociations diplomatiques*», v. p. 565 *et seq.*). Sotto questo specifico profilo, che ad ogni modo non assume importanza pratica, la pronuncia della Corte sulla terza questione preliminare non pare quindi troppo encomiabile. Non avendo autonomamente «qualificato» il materiale giuridico posto alla sua attenzione dalle Parti, ed essendosi conformata invece, pienamente ed acriticamente, alla (auto) qualificazione dello Stato, la Corte sembra non aver adempiuto a uno dei compiti fondamentali cui sarebbe chiamata in quanto giudice, quello cioè di provvedere alla qualificazione «oggettiva» del materiale sociale, secondo le norme dell'ordinamento e le categorie della scienza. Cfr. KELSEN, Hans. *Lineamenti di dottrina pura del diritto*. Trad. it. di R. Treves (1952). 2. ed. Torino: Einaudi, 2000. (ed. orig. *Reine Rechtslehre: Einleitung in die Rechtswissenschaftliche Problematik*, Wien: Franz Deuticke Verlag, 1934). p. 49 *et seq.*

²³ Il procedimento sulle eccezioni preliminari è «incidentale» nel senso che può avere origine solo entro la cornice di un processo «principale» istituito davanti alla Corte per la trattazione e decisione di determinate questioni «di merito». Cfr. LAMBERTI ZANARDI, Pierluigi. Il procedimento sulle eccezioni preliminari nel processo davanti alla Corte internazionale di giustizia. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 48, p. 537-568, 1965. p. 563 *et seq.*

²⁴ Il merito della causa dipende dalla «domanda principale concretamente proposta»: sono «di merito [...] le questioni relative alla fondatezza di tale domanda, ossia all'esistenza della situazione giuridica in essa affermata». LAMBERTI ZANARDI, Pierluigi. Il procedimento sulle eccezioni preliminari nel processo davanti alla Corte internazionale di giustizia. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 48, p. 537-568,

questa metodologia d'indagine è essenziale, in quanto l'oggetto del merito del processo appare potenzialmente intrecciato con alcune tra le più problematiche questioni preliminari sollevate dalla Colombia.

Con la *requête* depositata presso la Cancelleria della Corte il 26 novembre 2013, e con la memoria del 3 ottobre 2014 (v. *supra*), il Nicaragua chiedeva alla Corte di accertare, in sostanza, due categorie di violazioni di obblighi internazionali da parte della Colombia: quelle, innanzi tutto, relative all'obbligo di rispettare i diritti sovrani e le zone marittime nicaraguensi, come «dichiarati» dalla sentenza della Corte stessa nel 2012;²⁵ e quelle, poi, relative al generale obbligo di non minacciare l'uso della forza *ex art. 2, par. 4, della Carta delle Nazioni Unite*.²⁶ Era questo, in estrema sintesi, l'oggetto della domanda e – fino quantomeno al deposito della contro-memoria colombiana²⁷ – del processo.²⁸ Come a breve si vedrà, tuttavia, nel procedimento preliminare in esame fu a

1965. p. 551. V. anche, per diverse sottigliezze relative alla definizione del «merito» e delle «questioni pregiudiziali di merito», MORELLI, Gaetano. Questioni preliminari nel processo internazionale. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 54, p. 5-20, 1971. p. 7 *et seq.*

²⁵ Il riferimento è ovviamente alla sentenza di merito, cit., nel caso *Territorial and Maritime Dispute*.

²⁶ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: application instituting proceedings filed in the Registry of the Court on 26 November 2013. The Hague, 26 Nov. 2013. Par. 22. Quello così compendiato nel testo è il nucleo essenziale delle domande nicaraguensi. Nell'atto di citazione (*ibid.*) si rinviene in realtà anche un'altra domanda, la cui importanza, come si vedrà, è notevole ai fini del discorso sul procedimento preliminare in esame; domanda che, tuttavia, appare costruita, ivi, non tanto come domanda autonoma, quanto come corollario delle due principali. Dopo aver formulato le due prime domande, infatti, il Nicaragua chiede alla Corte di dichiarare che, «consequently, Colombia is bound to comply with the Judgment of 19 November 2012» (corsivo aggiunto). Quando poi il Nicaragua specifica il contenuto delle proprie domande nella memoria, questa esplicita richiesta, tuttavia, scompare. La stessa viene sostituita, in un passaggio però di minore importanza dell'atto nicaraguense – chiaramente subordinato al paragrafo in cui sono poste le domande principali –, dalla richiesta alla Corte di obbligare lo Stato convenuto a revocare «laws and regulations [...] which are incompatible with the Court's Judgment of 19 November 2012» (UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: memorial of the Republic of Nicaragua. The Hague, 3 Oct. 2014. p. 107). Da segnalare, per la sua importanza ai fini dell'analisi dei problemi emergenti in questo procedimento, è anche il riferimento, questa volta identico nei due atti, alle zone marittime «as delimited» dalla sentenza del 2012 (*ibid.*); riferimento che tuttavia potrebbe forse apparire in contraddizione con quello, che si rinviene al par. 2 dell'«application» cit., relativo alle violazioni dei diritti sovrani e delle zone marittime come «declared» dalla sentenza del 2012. Si vedrà nel prosieguo del discorso che il problema della natura dichiarativa o costitutiva (v. nota 7) della sentenza di delimitazione marittima potrebbe assumere, a questo particolare proposito, notevole importanza.

²⁷ La contro-memoria della Colombia, depositata entro il termine fissato dalla Corte per la riassunzione del processo principale a seguito della chiusura del procedimento preliminare con la sentenza di cui qui ci si occupa, contiene innanzi tutto, ovviamente, argomenti giuridici sulle questioni principali (di merito) del processo. Nella sua parte terza sono però contenute anche quattro domande riconvenzionali, v. *supra*, nota 12, e UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: counter-claims. Order. The Hague, 15 Nov. 2017. Par. 6.

²⁸ Se e fino a quando non sono presentate «domande riconvenzionali», capaci di estendere il raggio della c.d. materia del contendere, l'oggetto del processo, davanti alla Corte internazionale di giustizia, coincide con

lungo dibattuto e la Corte ha dovuto infine decidere se fu davvero questo, anche, l'*oggetto della controversia*.²⁹

Procederemo ora ad esaminare, una ad una, le tre questioni preliminari più interessanti e problematiche del procedimento preliminare in oggetto. Cominceremo dalla quinta, in quanto riteniamo che la questione dell'identificazione dell'oggetto della (eventuale) controversia sia logicamente prioritaria. Tratteremo poi della quarta, che alla quinta è legata. Concluderemo infine con un'analisi della seconda questione, che sarà condotta sdoppiando la trattazione della medesima, siccome ha fatto la Corte, in due autonome diramazioni.

3. La quinta questione preliminare

Ci sembra opportuno esaminare, dapprima, la *quinta* ed ultima questione preliminare d'«incompetenza»³⁰ contenuta nell'atto colombiano. La stessa ha ad oggetto non già l'esistenza,³¹ ma proprio... l'*oggetto* dell'eventuale controversia tra le Parti e, anche, della *sostanziale* domanda processuale nicaraguense. Questo oggetto, secondo la tesi colombiana, non sarebbe affatto da rintracciare nel «contrasto di atteggiamenti»³² sui

l'oggetto della domanda istitutiva dello stesso. Sulle domande riconvenzionali nel processo davanti alla Corte, v. ARCARI, Maurizio. *Domande riconvenzionali nel processo di fronte alla Corte internazionale di giustizia*. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 81, n. 4, p. 1.042-1.064, 1998.

²⁹ Per la differenza e il rapporto tra l'oggetto del processo e l'oggetto della controversia, v. *infra*, paragrafo 3. È noto che fu la Corte permanente di giustizia internazionale a dare la prima, assai celebre, definizione di controversia giuridica internazionale. Nel caso *Mavrommatis*, la Corte affermò che «un différend est un désaccord sur un point de droit ou de fait, une contradiction, une opposition de thèses juridiques ou d'intérêts entre deux personnes» (LEAGUE OF NATIONS. Cour Permanente de Justice Internationale. *Affaire des Concessions Mavrommatis en Palestine*. Série A, n. 2. Leyde, 30 août 1924. p. 11). Il concetto ebbe poi un'importante e complessa evoluzione, specie per effetto della sentenza della presente Corte relativa al caso dell'Africa Sud-occidentale (cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *South West Africa cases (Ethiopia v. South Africa; Liberia v. South Africa)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 21 Dec. 1962. p. 319 *et seq.*), dove la Corte affermò che «it is not sufficient for one party to a contentious case to assert that a dispute exists with the other party», «[n]or is it adequate to show that the interests of the two parties to such a case are in conflict», dovendo invece provarsi che «the claim of one party is positively opposed by the other» (p. 328). Non attribuisce particolare importanza a questa ed altre evoluzioni del concetto nella giurisprudenza della Corte, ritenendo che «nella sostanza» sia stata sempre «ripresa» la nozione di cui alla sentenza *Mavrommatis*, CONFORTI, Benedetto. *Diritto internazionale*. Napoli: Editoriale Scientifica, 2014. p. 460. Si veda, per ogni approfondimento, la recentissima monografia di DIMETTO, Marco. *La nozione di controversia nel processo dinanzi alla Corte internazionale di giustizia*. Napoli: Editoriale Scientifica, 2022.

³⁰ Così è stata qualificata dalla Colombia, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections of the Republic of Colombia. The Hague, 19 Dec. 2014. Par. 1.1 e par. 6.1 *et seq.*

³¹ L'esistenza della controversia costituisce l'oggetto di un'altra questione preliminare sollevata dall'atto-eccezione colombiano, v. *infra*.

³² TREVES, Tullio. *Diritto internazionale: problemi fondamentali*. Milano: Giuffrè, 2005. p. 575, che si avvale di questa espressione per descrivere il concetto di controversia internazionale come affermatosi a

diritti sovrani e le zone marittime rivendicati dal Nicaragua e che la Colombia avrebbe, secondo lo Stato attore, «violato»; ma, tutto al contrario e tutt'al più, in un eventuale contrasto di posizioni sul preteso inadempimento della sentenza della Corte internazionale di giustizia del 2012.

A giudizio della Colombia, cioè, il Nicaragua avrebbe chiesto alla Corte di giudicare (oggetto formale della domanda e del processo) su questioni che non costituiscono il vero, eventuale, oggetto della controversia internazionale tra gli Stati; e ciò perché, se il Nicaragua avesse dedotto nel processo, quale oggetto della sua domanda, le reali e sole questioni sulle quali vi era la possibilità che esistesse una controversia tra le Parti, la *requête* non si sarebbe potuta fondare – quanto ai «presupposti processuali»³³ – su alcun titolo di giurisdizione,³⁴ e ciò avrebbe determinato una probabile pronuncia d'incompetenza da parte della Corte.³⁵

seguito della pronuncia sull'Africa Sud-occidentale (v. *supra*, nota 29).

³³ Per questa, insieme, terminologia e categoria concettuale, v. LAMBERTI ZANARDI, Pierluigi. Il procedimento sulle eccezioni preliminari nel processo davanti alla Corte internazionale di giustizia. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 48, p. 537-568, 1965. p. 552. Cfr. anche MERIGGI, Lea. Le eccezioni preliminari nel processo davanti alla Corte permanente di giustizia internazionale. *Archivio Giuridico Filippo Serafini*, Modena, v. 122, p. 3-52, luglio/ott. 1939. p. 20.

³⁴ Né sul titolo, alquanto atipico, della «inherent jurisdiction» – la quale solo all'apparenza costituisce il baricentro della quinta questione preliminare colombiana, v. la nota successiva –, né sul titolo (il primo invocato dal Nicaragua) costituito dal Patto di Bogotà. Nell'eccezione preliminare colombiana, infatti, tra le pagine dedicate all'esplicazione degli argomenti sulla quinta questione, si legge che «[e]ven assuming, *quod non*, that the Court still has jurisdiction in the instant case under Article XXXI of the Pact of Bogotà, such jurisdiction [...] would not extend to Nicaragua's claims for enforcement by the Court premised on Colombia's alleged non-compliance with the Judgment of 2012», UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections of the Republic of Colombia. The Hague, 19 Dec. 2014. Par. 6.9. Ciò ha tra l'altro imposto alla Corte di esaminare compiutamente l'oggetto della quinta questione, che altrimenti – se la stessa avesse mirato, cioè, ad una declaratoria di incompetenza o di irricevibilità sulla base di un'argomentazione imperniata *solamente* sull'irrelevanza, quanto alla «post-adjudicative enforcement jurisdiction», del *secondo* titolo di giurisdizione invocato dal Nicaragua – sarebbe stata non decisa, in quanto «unnecessary», dalla Corte stessa (perché assorbita dalla decisione sulla quarta questione, *infra*), v. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 107-108.

³⁵ È questo, così da noi ricostruito, il contenuto essenziale della quinta questione preliminare. Per identificare l'oggetto di una questione preliminare è necessario avere riguardo non solo al contenuto dell'atto che la solleva; questo, che certamente costituisce un imprescindibile punto di partenza, deve essere poi infatti «inquadrate» nella cornice complessiva del procedimento preliminare in cui la questione è discussa, avendo riguardo, così, anche al rapporto tra la stessa e le altre questioni sollevate dall'atto, alle integrazioni o specificazioni della questione durante le *plaidoiries*, ecc. A seguito dell'analisi di tutto questo materiale giuridico-processuale, crediamo che sia effettivamente quello da noi esposto nel testo il contenuto della quinta questione preliminare. Non ci sembra che detto contenuto sia infatti da ricollegare solo e soltanto alla «inherent jurisdiction» e, perciò, all'oggetto della quarta questione. Solo una lettura superficiale dell'atto di eccezione preliminare colombiano potrebbe condurre a questa conclusione. Laddove si tenga conto, invece, del passaggio citato alla nota precedente, e anche, forse ancor più, della necessità di attribuire un significato autonomo alla quinta questione, per distinguerla dalla quarta, si deve offrire un'interpretazione

Emerge qui, in maniera dirompente, il problema teorico-pratico dello iato, della discrasia tra l'*oggetto della domanda* (e di qui, spesso, del processo)³⁶ e l'*oggetto della controversia* nel processo internazionale: il problema, cioè, di un oggetto della domanda eventualmente (e, talvolta, fors'anche maliziosamente) non coincidente con il reale oggetto della controversia interstatale (nel senso che il primo in qualche modo

diversa dei contenuti della questione in analisi. Sono in questo senso rivelatrici, tra l'altro, le affermazioni dell'agente della Colombia Arrieta, durante il primo giorno dei dibattimenti nella fase orale del processo. Arrieta affermò che, «[as] noted by Colombia in its preliminary objections, Nicaragua's case essentially concerns Colombia's compliance with the Judgment of 19 November 2012. This is clear from the submissions set forth in the Application. Nevertheless, in line with its habit of evading the consequences of weak arguments by changing its submissions throughout the proceedings, Nicaragua has sought in its Memorial to distance itself from its initial formulation. But Nicaragua has failed to change the true nature of the case», UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: public sitting held on Monday 28 September 2015. Verbatim Record. The Hague, 28 Sept. 2015. Par. 13, p. 17 (i corsivi aggiunti possono aiutare a vedere come, concernendo le prime quattro «eccezioni preliminari» altro, la questione del *reale oggetto* della controversia e della domanda sia da collegare, se non esclusivamente, certo in maniera nettamente prevalente alla quinta eccezione preliminare). Anche alcuni passaggi della sentenza appaiono importanti per sostenere quanto affermiamo circa l'oggetto della quinta questione preliminare. Trattando della quinta questione, la Corte ha innanzi tutto provveduto ad interpretarne l'oggetto, ed ha affermato che «according to Colombia's fifth objection, the Court has no jurisdiction with regard to compliance with a prior judgment, which is, in its opinion, the real subject-matter of Nicaragua's claims in the present proceedings» (preliminary objections, Judgment, cit., par. 17). Nel cuore della motivazione della sentenza, la Corte ha inoltre dichiarato: «Colombia's fifth preliminary objection rests on the premise that the Court is being asked to enforce its 2012 Judgment. The Court agrees with Colombia that it is for the Court, not Nicaragua, to decide the real character of the dispute before it» (*ibid.*, par. 109, corsivi aggiunti). Anche da questi passaggi emerge allora che il contenuto della quinta questione, come manifestatosi in concreto durante l'intero procedimento, ha riguardato l'*oggetto della domanda e della controversia* eventuale tra i due Stati, profili questi indubbiamente legati, nel caso di specie, al tema della «post-adjudicative enforcement jurisdiction» (secondo il titolo della quinta «eccezione» nell'atto colombiano di apertura del procedimento preliminare, cfr. preliminary objections of the Republic of Colombia, cit., p. 149). Importanti per l'interpretazione dei contenuti della questione sono infine alcuni passaggi delle opinioni dissidenti dei giudici Bhandari e Caron. Il primo così dipinge l'oggetto della questione in esame: «[the] fifth preliminary objection, which contends that the present case brought by Nicaragua is, in effect, an improper attempt by Nicaragua to have this Court enforce one of its prior judgments», UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Declaration of Judge Bhandari. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 1. Ancora più esplicitamente, poi, lo stesso giudice dichiara: «the majority's analysis regarding Colombia's fifth preliminary objection simply ignores the clear, unequivocal, and repetitive assertions by both Parties – explicitly and implicitly – that the crux of the matter under consideration is, quite plainly, Colombia's alleged non-compliance with the 2012 Judgment» (*ibid.*, par. 14). L'opinione del giudice *ad hoc* Caron, cit., è preziosa perché può dimostrare, specie per quanto vi è riportato tra i parr. 30-60, che, se eventualmente esisteva una controversia tra i due Paesi, questa riguardava la questione dell'*an* e soprattutto del *quomodo* dell'esecuzione della sentenza della CIG del 2012; questione, questa, che sarebbe stata abilmente “mascherata” dal Nicaragua – sotto altre vesti – al momento della presentazione della domanda processuale davanti alla Corte. La quinta questione preliminare della Colombia avrebbe inteso allora demolire questo “travestimento”; e con ciò il suo contenuto si differenzia nettamente da quello, altrimenti certo in parte sovrapponibile, della quarta questione preliminare.

³⁶ V. nota 28.

trascende il secondo, e non già invece che il primo concerne una parte soltanto del secondo,³⁷ il che è ovviamente perfettamente lecito e sovente accade).

La Corte ha risposto al problema, nel caso di specie, rigettando l'eccezione d'«incompetenza»³⁸ della Colombia ed affermando che non vi è nulla che possa dimostrare che il reale oggetto della controversia e del processo sia l'esecuzione della sua precedente sentenza. Ad avviso della Corte, la sentenza del 2012 non ha infatti «creato» i diritti il cui rispetto il Nicaragua ora reclama; tale sentenza si sarebbe limitata solo invece a «delimitare» le zone marittime e più in generale le aree ove quei diritti possono, in virtù di varie norme del diritto internazionale, essere eventualmente esercitati.³⁹

La decisione, ci sembra, non può non suscitare interrogativi nell'interprete, e ciò sia per gli attenti rilievi del giudice Caron – che considera in dettaglio gli incontri e i resoconti diplomatici delle Parti⁴⁰ –, sia, più in generale, per la difficoltà teorico-generale

³⁷ Quando l'oggetto della domanda è costituito da un segmento solamente di una più ampia controversia esistente in natura tra due o più Stati, *nulla quaestio*: il processo avrà ad oggetto solo la *parte di controversia* che gli Stati – con le domande principali e le eventuali domande riconvenzionali – hanno inteso portare all'attenzione del giudice internazionale. Se invece l'oggetto della domanda è costituito da questioni che trascendono i confini della «materia giuridica» sulla quale sussiste una controversia internazionale tra due o più Stati, si pone il problema della competenza della Corte, ma non già per l'inesistenza, in sé, della controversia interstatale, bensì per la *manca di controversia sulle questioni divenute*, con la domanda processuale, *l'oggetto del processo* e, perciò, della cognizione del giudice.

³⁸ La Corte non ha provveduto a ri-qualificare, come certamente avrebbe potuto, l'eccezione (*infra*). Si è già detto a proposito della terza questione preliminare, e si ribadisce qui riguardo alla quinta, che questa prassi della Corte appare non molto degna di lodi, v. nota 22.

³⁹ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 109. La conclusione della Corte è dunque che, con l'«application» e il processo in esame, «Nicaragua does not seek to enforce the 2012 Judgment *as such*» (*ibid.*, corsivi aggiunti). Giudica il ragionamento della Corte «criptico», «if not somewhat circular», DESIERTO, Diane. A new theory for enforcing ICJ judgments? The World Court's 17 March 2016 judgments on preliminary objections in Nicaragua v. Colombia. *EJIL:Talk!*, Oxford, 6 Apr. 2016. A noi sembra che il linguaggio della Corte, e l'espresso riferimento all'origine dei diritti nelle norme del diritto internazionale consuetudinario, indichino che la stessa ha ritenuto meramente *dichiarativa* la propria pronuncia del 2012; e che, anche per questa ragione, ha ritenuto la questione della violazione dei diritti una questione non dipendente dalla questione dell'esecuzione della sentenza che ha «delimitato» gli spazi dove quei diritti si esercitano. Che effettivamente sia così, tuttavia, ci pare quantomeno opinabile. Quando la Corte crea gli spazi tracciando una linea di delimitazione marittima che non esisteva né poteva esistere, così come tracciata, prima della sentenza (v. nota 7), la realtà è che forse la Corte costituisce anche i diritti sui relativi spazi, o almeno conferisce contenuto concreto a diritti esistenti solo in astratto (perché senza ancora un reale spazio dove poter essere esercitati) nel diritto internazionale generale. Se si concludesse nel senso che la sentenza di delimitazione è *costitutiva*, ciò avrebbe probabilmente conseguenze significative circa i problemi, qui in discussione, relativi alla quinta questione preliminare. Si potrebbe infatti ritenere che una questione preliminare come quella qui in oggetto sia fondata, in quanto il reale oggetto della controversia tra le Parti, concernendo questa diritti «creati» dalla sentenza, sarebbe chiaramente integrato dal contrasto di posizioni e atteggiamenti su questioni *relative all'esecuzione della sentenza*.

⁴⁰ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge *ad hoc* Caron. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 28-60. Passando in rassegna con attenzione

di distinguere tra la questione della pretesa violazione di diritti accertati, almeno entro dati spazi territoriali, da una sentenza e la questione dell'inadempimento, con riferimento all'impedimento dell'esercizio concreto dei diritti medesimi, di quella sentenza.⁴¹

Non ci sembra perciò forse ingiustificata la posizione, isolata, del giudice Bhandari, che, riqualificando tra l'altro la questione come questione di irricevibilità della domanda,⁴² conclude che l'eccezione doveva essere accolta e la domanda doveva essere dichiarata «inammissibile» (con, di qui, il non approdo del processo alla fase di merito); e ciò perché appunto sull'oggetto dedotto nella stessa non c'è controversia, questa riguardando invece una questione – solo forse surrettiziamente dedotta nel processo – sulla quale la Corte non può decidere, e cioè l'esecuzione di una sua precedente sentenza.⁴³

tutti i principali documenti (*rectius*: prevalentemente resoconti di incontri) diplomatici tra le Parti, il giudice *ad hoc* afferma, per esempio, che nelle dichiarazioni del Presidente Ortega del novembre 2012 «there is [...] no claim in respect of a breach by Colombia of Nicaragua's sovereign rights and maritime spaces. At most, the statements made by President Ortega in this address could constitute a claim in respect of Colombia's implementation of the 2012 Judgment» (par. 32). Con riguardo ad altre significative dichiarazioni dei «vertici» dei due Paesi, il punto è poi ribadito in altri, numerosi, passaggi dell'opinione. Cfr. per es. il par. 45, dove è detto che, «to the extent that these statements disclose any “claim” by Nicaragua or disagreement between the Parties, it would appear only to relate to the actions necessary for the Parties to give effect to the 2012 Judgment»; oppure il par. 50, che ricalca la stessa posizione, evidenziando la discrasia tra l'oggetto delle domande processuali del Nicaragua e l'oggetto della controversia eventualmente sussistente tra le Parti. La conclusione di Caron è che, «[t]o the extent that any dispute *did* arise, that dispute could only be characterized as relating to the Parties' interpretation of, or compliance with, the 2012 Judgment» (par. 53).

⁴¹ Sembra manifestare perplessità, seppur indirettamente, anche DESIERTO, Diane. A new theory for enforcing ICJ judgments? The World Court's 17 March 2016 judgments on preliminary objections in *Nicaragua v. Colombia*. *EJIL:Talk!*, Oxford, 6 Apr. 2016, la quale afferma che la sentenza ha l'effetto di comportare «new lines of inquiry on lines of demarcation between issues of enforcement of the Court's judgments, and *related but separate* claims that could be instituted fresh with the Court».

⁴² La riqualificazione ci sembra corretta. Qui infatti non si trattava di accertare l'esistenza della controversia – questione, quest'ultima, che viene ricondotta da un'ampia prassi giurisprudenziale al tema della competenza, la Corte vedendo nella «controversia» un necessario requisito per l'esistenza del proprio potere giurisdizionale di conoscere e decidere il caso sottopostole (v. però, per una tradizionale idea divergente, ABI-SAAB, Georges. *Les exceptions préliminaires dans la procédure de la Cour internationale*. Paris: Pédone, 1967. p. 117) –; ma, diversamente, si trattava di accertare se l'oggetto rappresentato nella domanda fosse, per così dire, *fittizio*, non costituendo l'espressione del reale, e pur sempre tutto eventuale, contrasto di interessi o di atteggiamenti tra le Parti. Si trattava dunque, ai nostri occhi, di un possibile «deficit» della domanda – che come è noto deve indicare l'oggetto (un oggetto *non fittizio*) della controversia, v. l'art. 40, par. 1, dello Statuto della Corte e l'art. 38, par. 1, del Regolamento di procedura –; e ci sembra che, come tale, doveva essere legato alla categoria concettuale dell'«irricevibilità», appunto, «della domanda».

⁴³ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Declaration of Judge Bhandari. The Hague, 17 Mar. 2016. Diciamo che la posizione di Bhandari è «isolata» in quanto il giudice indiano è stato l'unico membro della Corte ad esprimere un dissenso su questa, a nostro avviso importante nell'economia generale del procedimento, questione preliminare.

4. La quarta questione preliminare

Le ragioni per le quali la Corte non avrebbe potuto decidere, secondo Bhandari, sulla questione relativa all'esecuzione della sentenza del 2012, ci conducono all'esame di un problema – di indubbio interesse teorico – che affiora dal «combinato disposto» della quinta e quarta «eccezioni preliminari» colombiane.

Secondo il giudice indiano, la domanda (che è non formalmente, ma sì, a suo avviso, sostanzialmente) di esecuzione della sentenza della Corte del 2012 è *dalla Corte* irricevibile, infatti, perché deputato all'esecuzione delle sentenze della Corte è (solo) un altro organo, *i.e.* il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;⁴⁴ tuttavia, ci si deve ora chiedere,⁴⁵ un tale potere non sussiste forse *anche* in capo alla Corte stessa, quale potere (naturale⁴⁶ e) «inerente»? La Colombia lo ha negato, e ha chiesto alla Corte una pronuncia in questo senso.⁴⁷

La Corte, purtroppo, non si è espressa sulla questione. Essa ha ritenuto che la questione fosse *non utile* nell'economia del procedimento, essendo già stata accertata l'esistenza della competenza sulla base del primo titolo di giurisdizione invocato dal Nicaragua,⁴⁸ e non rendendosi così necessario esaminare se e in quali termini e limiti la

⁴⁴ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Declaration of Judge Bhandari. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 2-5, p. 71-72.

⁴⁵ E, soprattutto, ci si è chiesti durante il procedimento preliminare in esame, trattando i punti oggetto – insieme – della quarta e quinta questioni preliminari.

⁴⁶ Usiamo questo termine per introdurre qui in maniera un po' dissimulata una certa visione, notoriamente neogiusnaturalista, dei poteri della Corte, della funzione giurisdizionale internazionale e, più in generale, di tutto l'ordinamento giuridico internazionale, la quale costituisce il retroterra culturale del pensiero che ha ispirato un'opinione separata molto autorevole nell'ambito del presente caso, *v. infra*.

⁴⁷ È questo, ci sembra, l'oggetto di una questione preliminare costruita, a ben guardare, come combinato disposto della quarta «eccezione» e di parte della quinta: la parte della quinta, cioè, dove le argomentazioni colombiane sono fondate sulla negazione della «inherent jurisdiction»; e non invece quella, l'altra, dove gli argomenti si intrecciano al primo titolo di giurisdizione invocato dal Nicaragua (*v. le note 34 e 35*). Il nesso assai chiaro tra la quarta e (parte della) quinta questione si evince facilmente anche dalla lettura del processo verbale delle *plaidoiries* colombiane, durante la fase orale del procedimento, dove si vede, infatti, che la «quatrième et cinquième exceptions préliminaires» sono state esposte insieme, quasi costituissero una questione unica, *cfr.* UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: public sitting held on Monday 28 September 2015. Verbatim Record. The Hague, 28 Sept. 2015. p. 60 *et seq.*, e UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: public sitting held on Wednesday 30 September 2015. Verbatim Record. The Hague, 30 Sept. 2015. p. 32 *et seq.*

⁴⁸ La Corte aveva infatti già affermato la propria giurisdizione – su una parte della domanda nicaraguense, *v. infra* – sulla base dell'art. XXXI del Patto di Bogotà, ritenendo infondata la questione d'incompetenza *ratione temporis* (*v. nota 21*) che la Colombia aveva sollevato proprio con riguardo al regime di cui al Patto, primo titolo di giurisdizione invocato dallo Stato attore.

competenza potesse dirsi sussistente anche sulla base del secondo “titolo” invocato (gli «inherent powers»⁴⁹).

Si è persa così l’occasione di fare luce, con la massima autorevolezza, su un problema di cui – anche alla luce di possibili quanto forse difficilmente dimostrabili sommovimenti nella struttura generale dell’ordinamento⁵⁰ – molto si dibatte, e vivacemente, in dottrina: quello appunto dell’estensione, a discapito della stretta applicazione del principio del consenso, della sfera di applicabilità dei c.d. poteri inerenti del giudice internazionale, in una prospettiva che vede la funzione giurisdizionale internazionale in via di progressiva trasformazione.⁵¹

Vogliamo qui dire solamente che, ai fini della garanzia di certezza del sistema, il principio *Kompetenz-Kompetenz* andrebbe maneggiato, a nostro giudizio, con maggior cautela e rigore rispetto a quanto avviene in, pur molto autorevoli, manifestazioni del pensiero.⁵² È vero infatti che la competenza di decidere sulla propria competenza è e

⁴⁹ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 104.

⁵⁰ Alludiamo a quei processi di c.d. costituzionalizzazione o verticalizzazione della struttura dell’ordinamento giuridico internazionale, di cui tanto si parla in alcuni, noti orientamenti della letteratura (v., e.g., KLABBERS, Jan; PETERS, Anne; ULFSTEIN, Geir. *The Constitutionalization of International Law*. New York: Oxford University Press, 2009. p. 5, dove è detto a chiare lettere, tra l’altro, che «all the talk about constitutionalization does not exist only in the minds of academic lawyers»); processi generalissimi che, se fossero realmente in atto, non potrebbero non riverberare effetti particolari – ci sembra – anche sulla natura ed i limiti della funzione giurisdizionale internazionale, la quale infatti – secondo plurime voci – attraverserebbe oggi una fase di sempre maggiore e sempre più complessa «istituzionalizzazione». Per un’introduzione al tema, che è vastissimo, relativo alla possibile progressiva istituzionalizzazione della funzione giudiziaria, si guardi nuovamente il volume citato, e specificamente il capitolo quarto dello stesso, scritto dal Professor Ulfstein e dedicato appunto alla funzione giurisdizionale internazionale. Vi si legge per esempio che, pur essendo «[the] establishment of a hierarchic international judiciary [...] not realistic in the short term» (p. 151), i tribunali internazionali, già oggi, esercitano «constitutional functions to the extent that they interact with national constitutional organs» (p. 141); ed essi anzi talvolta agiscono, addirittura, «in a functionally constitutionally manner, i.e. as a coherent structure» (*ibid.*).

⁵¹ Per le possibili trasformazioni, nella natura e nei contenuti, della funzione giurisdizionale internazionale, ci limitiamo qui a rinviare alla rapida menzione di cui alla nota precedente. Per quanto concerne invece l’ampio dibattito, in letteratura, sui poteri inerenti del giudice internazionale in generale ed anche, più specificamente, della Corte internazionale di giustizia, si vedano, e.g., LAUTERPACHT, Elihu. “Partial” judgments and the inherent jurisdiction of the International Court of Justice. In: LOWE, Vaughan; FITZMAURICE, Malgosia. *Fifty years of the International Court of Justice: essays in honour of Sir Robert Jennings*. Cambridge: Cambridge University Press, 1996. p. 465-486; GAETA, Paola. Inherent powers of international courts and tribunals. In: VOHRAH, Lal Chand; POCAR, Fausto. *Man’s inhumanity to man: essays on international law in honour of Antonio Cassese*. Den Haag: Kluwer Law International, 2003. p. 353-372; BROWN, Chester. The inherent powers of international courts and tribunals. *British Yearbook of International Law*, Oxford, v. 76, n. 1, p. 195-244, 2005.

⁵² Ci riferiamo alle idee espresse dal giurista brasiliano Cançado Trindade nella sua opinione separata nell’ambito del procedimento e della decisione della Corte qui in esame, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Separate Opinion of Judge Cançado Trindade. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 42-47, p. 59-61.

deve essere, per il giudice internazionale, assoluta;⁵³ ma ciò solo nel senso, riteniamo, che il giudice deve poter decidere in piena autonomia – in maniera esclusiva e disponendo di tutti i poteri a ciò necessari – sulla sussistenza della propria «competenza» *come di volta in volta definita, per ogni diverso giudice internazionale, dalle norme a fondamento del suo potere*. In altre parole, nell'espressione «compétence de la compétence» è il primo termine «competenza» ad evocare l'idea del potere assoluto, pieno ed esclusivo; potere che tuttavia deve essere esercitato solo per decidere sulla «competenza» come identificata dal secondo termine dell'espressione. E questo, nel diritto internazionale processuale della Corte internazionale di giustizia, indica chiaramente, da un intero secolo, una *competenza fondata sul consenso degli Stati*, e che quindi *come tale va accertata*, con poteri pieni ed esclusivi, dai giudici della Corte. La Corte deve e può quindi, in via esclusiva, accertare *se esiste il consenso degli Stati* all'esercizio del suo potere in un caso determinato,⁵⁴ e in

⁵³ Nel senso che la «compétence de la compétence» costituisca un principio che attribuisce al giudice internazionale il potere assoluto, nel senso di potere *esclusivo*, di decidere sulla propria competenza, cfr., e.g., il lavoro di MABROUK, Mohieddine. *Les exceptions de procédure devant les juridictions internationales*. Paris: Pichon & Durand-Auzias, 1966. p. 241-264, che, oltre ad essere molto ricco nella citazione della prassi – è citata financo, per suffragare la tesi sostenuta, una giurisprudenza contraria che invero è rarissima –, descrive anche in dettaglio l'evoluzione storica del problema e dimostra infine la chiara ed indiscutibile affermazione, dagli inizi del Novecento, del principio in parola come da noi tratteggiato nel testo. Interessante è riportare, a guisa di nota di erudizione storica, quanto si rileva dallo studio del Mabrouk a proposito della regola nel diritto internazionale tardo-ottocentesco, allorché la norma (poi divenuta presto consuetudinaria, cfr. ABI-SAAB, Georges. *Les exceptions préliminaires dans la procédure de la Cour internationale*. Paris: Pédone, 1967. p. 13) sulla «compétence de la compétence» ancora non esisteva. All'epoca, scrive l'autore, si era affermata una prassi che tendeva all'applicazione di una regola discendente dalla «teoria civilistica del mandato» (p. 245). Essendo l'arbitro, cioè, secondo il pensiero prevalente, un mero mandatario degli Stati, in caso di contestazioni circa la sussistenza del potere di conoscere e decidere il caso sottopostogli «le juge arbitral ne doit pas statuer sur sa propre compétence, mais renvoyer aux parties le problème de savoir s'il est compétent; ce sont celles-ci qui décideront, et elles seules, si l'arbitre initialement saisi est compétent ou ne l'est pas» (*ibid.*). Non è poi forse così stravagante sostenere allora, sulla scorta di questi rilievi e di altri dell'autore (di indubbio interesse è una citazione di un corso tenuto dal Professor Albert de Lapradelle negli anni '30, v. p. 244), che a quei tempi la questione di competenza fosse addirittura – nella teoria generale dell'ordinamento – più importante delle questioni di merito poste nell'ambito di un processo internazionale; e ciò perché, come facilmente s'intuisce, la questione della competenza del giudice internazionale riguardava, in concreto, l'accertamento di un potere conferito a un soggetto terzo da soggetti che non ammettevano, salvo che molto raramente, che qualcuno diverso da loro potesse conoscere una controversia internazionale tra i medesimi.

⁵⁴ Il consenso all'esercizio del potere giurisdizionale *in un caso determinato*, quale fondamento della «competenza» del giudice internazionale, distinguerebbe nel diritto internazionale, secondo alcuni autori, la categoria (appunto) della «competenza» da quella, differente, della «giurisdizione». Quest'ultima riguarderebbe infatti il potere giurisdizionale della Corte *in astratto*: il potere esistente cioè sulla base di un atto giuridico che ha istituito la Corte dotandola, appunto in astratto, di un «potere giurisdizionale» (che potremmo definire “vuoto”, nel senso che si tratta di un potere che può essere esercitato concretamente solo se e quando viene manifestato un consenso all'esercizio dello stesso, in un caso specifico, da parte di due o più Stati litiganti). Cfr., per questa idea e questo distinguo, alcune opere classiche del diritto internazionale processuale: BALASKO, Arpad. *Causes de nullité de la sentence arbitrale en droit international public*. Paris: Pédone, 1938. p. 139; CARLSTON, Kenneth Smith. *The process of international arbitration*. New York: Columbia University Press, 1946. p. 79; BOS, Maarten. *Les conditions du procès en droit international*

questo senso accertare se esiste la sua «competenza», che è quindi inevitabilmente delimitata.⁵⁵

Non sembrano allora condivisibili le affermazioni del giudice Cançado Trindade, che colloca sullo stesso piano, da un lato, il progressivo consolidamento ed estensione dei poteri inerenti della Corte in materia di prerogative meramente procedurali e, dall'altro lato, l'estensione delle competenze a decidere sul merito dei casi sottoposti, accostando anche questo secondo fenomeno al concetto dell'esercizio dei «poteri inerenti».⁵⁶ A noi sembra che il secondo fenomeno travalichi – almeno per quanto concerne la Corte internazionale di giustizia⁵⁷ – l'ambito di applicazione legittimo dei c.d. poteri inerenti del giudice,⁵⁸ risolvendosi nella costituzione tutta pretoria e chiaramente lesiva

public. Leiden: Brill, 1957. p. 49. Tuttavia, come è noto, l'opinione poi affermata in senso largamente maggioritario nella letteratura nega qualsiasi rilevanza sostanziale, nell'ordinamento internazionale, alla differenza tra «competenza» e «giurisdizione», che sarebbero quindi termini e concetti in tutto e per tutto equivalenti. V., ad es., ROSENNE, Shabtai. *The law and practice of the International Court*. Leiden: Sijthoff, 1965. v. 1. p. 300, «the distinction sometimes encountered in municipal law between jurisdiction and competence, as independent concepts, is, in itself, of little practical relevance to the working of the International Court»; ABI-SAAB, Georges. *Les exceptions préliminaires dans la procédure de la Cour internationale*. Paris: Pédone, 1967. p. 58, «la distinction entre juridiction et compétence, qui a ses origines dans le droit interne, se voit refuser parfois toute importance en droit international». Questi ed altri autori hanno il merito di attribuire rilievo, tra le altre cose, alla differenza di struttura tra l'ordinamento internazionale e gli ordinamenti interni; differenza strutturale dalla quale deducono l'irrelevanza nel diritto internazionale (dove non si vede, *in rerum natura*, l'esistenza di una generale organizzazione sociale istituzionale-pubblicistica) della notissima idea, sviluppata dalla dottrina processualcivilistica di diritto interno, della «competenza» quale *frazione* – territoriale o materiale – della *giurisdizione*.

⁵⁵ La Corte deve accertare, in altri e ulteriori termini, se si rientra nei *limiti* del suo *particolare* potere di giudicare il merito in un dato caso; potere che discende dalle norme contenute nei suoi trattati istitutivi (la Carta delle Nazioni Unite e l'annesso, autonomo, Statuto della Corte internazionale di giustizia) e che deve essere esercitato quindi secondo la disciplina ed entro i limiti stabiliti da *quelle* norme.

⁵⁶ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Separate Opinion of Judge Cançado Trindade. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 19-27 e 42-66, con particolare riguardo ai parr. 55, 56, 58. In quest'ultimo paragrafo, in particolare, si dice che i tribunali internazionali hanno sovente fatto ricorso alla teoria dei «poteri inerenti» quando questi sono apparsi loro necessari «to the proper exercise of their respective judicial functions» (corsivo aggiunto). Il rilievo è esatto: quel ricorso è stato sì, spesso, necessario e legittimo (v. nota 58); ma solamente, appunto, ai fini di un miglior esercizio di funzioni giurisdizionali *già chiaramente proprie* dei tribunali internazionali. E non invece, come si sostiene in passaggi successivi dell'opinione, *al fine di creare nuove competenze* non già proprie dei tribunali sulla base dei trattati che li hanno istituiti.

⁵⁷ Il discorso sarebbe certamente diverso per altri tribunali internazionali, meno vincolati, per la loro diversa natura, origine e funzione, al rispetto del più stretto principio consensualistico quale fondamento della giurisdizione.

⁵⁸ Come si è detto alla nota 56, e per le ragioni ivi evidenziate, il ricorso ai c.d. poteri inerenti da parte della Corte è stato spesso legittimo e necessario. Ciò è accaduto in tutti quei casi, occorsi nell'arco di un intero secolo, in cui si è trattato di introdurre qualche istituto (di natura eminentemente processuale) che appariva necessario al fine di un miglior esercizio delle competenze attribuite alla Corte dai trattati istitutivi. Un esempio è quello dell'introduzione in via pretoria dell'istituto delle eccezioni preliminari davanti alla Corte permanente di giustizia internazionale, v. LEAGUE OF NATIONS. Cour Permanente de Justice Internationale. *Affaire des Concessions Mavrommatis en Palestine*. Série A, n. 2. Leyde, 30 août 1924.

della sovranità degli Stati di *nuove competenze decisorie* del giudice internazionale, al di là dei poteri conferitigli dal consenso degli Stati.

Ciò detto, ed escluso così – a nostro giudizio – che possa essere invocato il principio *Kompetenz-Kompetenz* per estendere la giurisdizione della Corte ai casi in cui l'oggetto della domanda verta sulla specifica questione dell'esecuzione di una sua precedente sentenza, resta aperto il problema generale se una tale estensione della giurisdizione possa giustificarsi secondo altri argomenti (altre basi giuridiche), cioè sempre invocando la «teoria dei poteri inerenti» ma sulla base, più positivisticamente, dell'interpretazione dello Statuto della Corte e della Carta delle Nazioni Unite.⁵⁹ A noi sembra che vada privilegiata la tesi più prudente, in quanto più aderente alla lettera ed allo spirito dei trattati,⁶⁰ ma non possiamo non rilevare anche che qui, come nell'ambito

p. 16. Cfr. TOSATO, Gian Luigi. *Le eccezioni preliminari davanti alla Corte internazionale di giustizia*. Roma: SAT, 1974. p. 17 *et seq.*

⁵⁹ Questa metodologia è percorsa solo molto rapidamente dal giudice Cançado Trindade, che si limita a dire, senza calarsi in un esame dettagliato delle disposizioni che cita (cioè gli artt. 41, 57, 60 e 61, par. 3, dello Statuto della Corte), che «a closer look at some provisions of the Statute shows that the Court is entitled to occupy itself with compliance with its own judgments and decisions» (Separate Opinion of Judge Cançado Trindade, cit., par. 69). Vi è anche chi, pur non fondando la propria posizione sul testo dei trattati istitutivi della Corte ed anzi riconoscendo che gli stessi, nella visione assolutamente «dominante», non contemplan una competenza specifica della Corte per dare esecuzione alle proprie sentenze, prospetta tuttavia una strada alternativa e pur sempre giuspositivistica per sostenere l'esistenza di questa competenza, v. VIDIGAL, Geraldo. *Compliance adjudication at the ICJ: the alleged violations case. EJIL:Talk!*, Oxford, 26 Jan. 2016, dove si sostiene che la competenza potrebbe essere «costituita», nei singoli casi, da una specifica, precedente, pronuncia della Corte. L'opinione tuttavia si fonda su un unico caso in cui questo sembra essere accaduto, e cioè la controversia relativa all'affare *Nuclear Tests*. Data la mancanza di una norma, ci sembra – come diciamo nel prosieguo del testo – che dovrebbe accogliersi un'opinione più prudente.

⁶⁰ Dai quali sembra evincersi che la funzione di sovrintendere all'esecuzione delle sentenze della Corte internazionale di giustizia, che come è noto si è voluta assegnare, seppur in via probabilmente «non esclusiva», al Consiglio di sicurezza, non si è invece sicuramente voluta assegnare, *quale potere inerente*, alla Corte stessa. Cfr., per tutti, i rilievi di PAPA, Maria Irene. *I rapporti tra la Corte internazionale di giustizia e il Consiglio di sicurezza*. Padova: Cedam, 2006. p. 103 *et seq.*, in particolare dove è detto che «l'aver inserito la disciplina dell'esecuzione delle sentenze della Corte nella Carta, e non nello Statuto, conferma che il profilo relativo alla messa in opera delle decisioni degli organi giurisdizionali nell'ambito dell'ordinamento internazionale costituisce essenzialmente un problema di natura politica. La questione dell'attuazione del giudizio integra infatti una controversia “nuova” rispetto a quella decisa dalla sentenza, per cui può essere deferita alla Corte solo a seguito di un nuovo accordo tra le parti interessate» (p. 104-105, corsivi nostri). Cfr. anche, per la chiarezza, un'altra opera dell'autrice, PAPA, Maria Irene. L'esecuzione delle sentenze della Corte internazionale di giustizia nel sistema dell'ONU. In: TRIGGIANI, Ennio; CHERUBINI Francesco; INGRAVALLO, Ivan; NALIN, Egeria; VIRZO, Roberto. *Dialoghi con Ugo Villani*. Bari: Cacucci, 2017. p. 41-48, dove, oltre a provarsi che il potere del Consiglio di sicurezza *ex art. 94, par. 2*, della Carta ONU non è esclusivo (p. 45 *et seq.*), si dice anche, e proprio con riferimento al problema emergente dal procedimento preliminare nel caso qui in analisi, che «non è possibile escludere in partenza che la Corte possa occuparsi dell'attuazione di una sua precedente sentenza, *qualora ovviamente sussista un valido titolo di giurisdizione*» (p. 47, corsivi aggiunti). Una possibile prova della chiara volontà degli Stati di non attribuire alla Corte un «potere inerente» relativo all'esecuzione delle proprie sentenze, può desumersi dai lavori preparatori della Carta e dello Statuto, cfr. UNITED NATIONS. *Documents of the United Nations Conference on International Organization*. San Francisco, 1945. v. 14. p. 853, nel punto in cui, discorrendosi dell'eventualità di inserire anche nello Statuto una norma su di un possibile

di molti altri *topoi* per così dire fondamentali dell'ordinamento, è la personale e generale concezione dell'autore a "spostare", in maniera talvolta anche radicale, il pensiero.⁶¹ È certo un peccato, ribadiamo, che la Corte non abbia voluto esprimere la propria autorevole posizione.

5. La seconda questione preliminare

Sulla *seconda* «eccezione preliminare», che è quella più importante ai fini della decisione della Corte in commento, e che ha impegnato per la gran parte gli sforzi argomentativi degli Stati e la motivazione della Corte, il discorso si rende necessariamente più articolato.

Con questa «eccezione», la Colombia ha sostenuto che non fosse mai venuta veramente ad *esistenza* una controversia tra i due Stati; e, mancando la controversia, ha chiesto alla Corte di pronunciare una sentenza di incompetenza a decidere sul caso sottopostole.

La ragione principale alla base dell'eccezione colombiana riguarda la teoria generale sui requisiti della «controversia internazionale», che la Colombia ritiene infatti poter nascere solo allorquando vi sia, prima della domanda processuale, una «pretesa» formalmente esplicitata da uno Stato nei confronti di un altro, cui segua, da parte di quest'ultimo, la manifestazione di una «positiva opposizione».⁶² Mancando questi elementi

ruolo della Corte in tema di esecuzione delle sue sentenze, è detto esplicitamente che sarebbe stato più opportuno omettere una tale previsione, in quanto «it [is] not the business of the Court itself to ensure the execution of its decisions [...] the matter concerns rather the Security Council». Che l'esecuzione delle sentenze della Corte costituisca un fenomeno essenzialmente politico, e che come tale sia sottratto alla sfera dei poteri giurisdizionali della Corte, è stato sostenuto anche dai maggiori studiosi della Corte, cfr. ROSENNE, Shabtai. *L'exécution et la mise en vigueur des décisions de la Cour internationale de Justice. Revue Générale de Droit International Public*, Paris, v. 57, n. 1/4, p. 532-583, jan./dec. 1953. p. 532 *et seq.* Non è in ogni caso compito del presente lavoro stabilire chi ha ragione e chi ha torto nel complesso dibattito sull'eventuale configurabilità di un potere (inerente o fondato sul consenso degli Stati, cioè su di un titolo di giurisdizione "classico") *anche* in capo alla Corte di conoscere e decidere sulla questione dell'esecuzione di una sua sentenza; per cui, svolta qui una valutazione generalissima del problema, certamente non frutto di studi specifici, rimandiamo, per un saggio introduttivo della complessità delle questioni e della varietà delle posizioni, al lavoro citato nella nota successiva e all'ampia bibliografia in quel lavoro considerata.

⁶¹ Oltre al caso di *Cançado Trindade*, animato da una visione certamente peculiare dell'ordinamento giuridico internazionale, segnaliamo anche l'opinione di un autore meno noto, ma che ha studiato in profondità il tema, assumendo una posizione non tradizionale e favorevole ad un'ampia competenza della Corte in merito all'esecuzione delle proprie sentenze, cfr. AL-QAHTANI, Mutlaq Majed. *The role of the International Court of Justice in the enforcement of its judicial decisions. Leiden Journal of International Law*, Cambridge, v. 15, n. 4, p. 781-804, 2002.

⁶² Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections of the Republic of Colombia. The Hague, 19 Dec. 2014. Par. 4.11 *et seq.*

– che sembrano ripercorrere quasi pedissequamente una teoria molto autorevole anche se piuttosto lontana nel tempo⁶³ –, non vi sarebbe, *tout court*, controversia internazionale.

Ora, ad avviso della Colombia, questa sarebbe la situazione nel caso di specie, mai avendo il Nicaragua – appunto – formulato una pretesa formale nei confronti della Colombia prima della *requête*,⁶⁴ la quale ultima, allora, sarebbe stata – si potrebbe dire per metafora – un fulmine a ciel sereno per lo Stato sudamericano convenuto in giudizio. La Colombia, in altri termini, sarebbe stata «colta di sorpresa» dal deposito della domanda giudiziale nicaraguense;⁶⁵ e questa mancanza di consapevolezza dell'altrui «pretesa» avrebbe comportato, per definizione,⁶⁶ l'assenza di controversia tra le Parti prima della *requête*.⁶⁷

⁶³ MORELLI, Gaetano. Nozione ed elementi costitutivi della controversia internazionale. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 43, p. 405-426, 1960. La concettualizzazione della nozione di controversia, propria di questi studi classici – e caratterizzata da uno sforzo di *formalizzazione* che, pur molto lodevole e molto lodato, è forse invero financo eccessivo –, è ripercorsa anche dall'impianto dei «requisiti» ed «elementi costitutivi» della controversia costruito dal giudice Caron nella sua opinione dissidente alla sentenza in commento, che ci sembra davvero esasperatamente formalistico, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge *ad hoc* Caron. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 5-23.

⁶⁴ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections of the Republic of Colombia. The Hague, 19 Dec. 2014. Parr. 4.15 e 4.16, p. 98-99.

⁶⁵ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: public sitting held on Monday 28 September 2015. Verbatim Record. The Hague, 28 Sept. 2015. Par. 8, p. 15 (Arrieta), «Nicaragua's Application came as a complete surprise».

⁶⁶ Secondo la teoria della controversia internazionale di cui *supra*, come interpretata, strettamente e formalisticamente, sia dalla Colombia (per i riferimenti v. i passaggi dell'atto sulle eccezioni citati alle note precedenti) sia dal giudice *ad hoc* Caron (v. i passaggi dell'opinione citati alla nota 63). V'è da dire che anche la Corte, nella sentenza, ritiene che la «consapevolezza» di uno Stato circa l'esistenza di un'altrui rivendicazione contraria ai propri interessi sia un elemento costitutivo della controversia internazionale. La Corte tuttavia non si «disperde» poi nel gioco formalistico dell'accertamento, secondo la Colombia e secondo il giudice Caron assolutamente necessario, di una *formale pretesa* e di una *formale opposizione alla pretesa*, ed afferma, badando più alla sostanza che alla forma, che «*the evidence clearly indicates that, at the time when the Application was filed, Colombia was aware that [...] its conduct in the maritime areas declared by the 2012 Judgment to belong to Nicaragua w[as] positively opposed by Nicaragua*», UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 73, corsivi aggiunti.

⁶⁷ Altro è il problema di una controversia che fosse, eventualmente, sorta tra le Parti *dopo* il deposito della *requête*, e magari anche *proprio attraverso* gli atti processuali degli Stati. Gli atti processuali potrebbero anche acquistare, infatti, una *valenza sostanziale*, determinando l'insorgenza di una controversia; ma questa potrebbe poi costituire, ovviamente, *solo* l'oggetto di una domanda *nuova* e di un processo *nuovo*. È noto infatti che la giurisprudenza consolidata della Corte, cui la sentenza in analisi accede senza esitazioni (UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 52), reputa necessario, ai fini dell'esistenza della competenza della Corte, che la controversia *già* sussista al momento del deposito della *requête*. Un caso in cui, senza successo, si è tentato di provare

La Corte ha trattato la questione – che è certamente classica⁶⁸ – secondo un metodo che ci par degno delle maggiori attenzioni. Essa ha provveduto cioè a «doppiare» la trattazione della questione preliminare, esaminando così il problema dell'esistenza della controversia internazionale per ognuno, autonomamente, dei due oggetti della domanda e quindi del processo.⁶⁹

Così faremo anche noi, incominciando dall'esame dell'esistenza della controversia sulla parte dell'oggetto della domanda nicaraguense relativa alla violazione dei diritti sovrani e degli spazi marittimi, e proseguendo poi con l'esame della stessa questione sulla parte dell'oggetto della domanda relativa alla minaccia dell'uso della forza.

I. La questione dell'esistenza della controversia sulla pretesa violazione dei diritti sovrani e degli spazi marittimi nel Mar dei Caraibi

A proposito del capo della domanda nicaraguense relativo alla pretesa violazione da parte colombiana dei diritti sovrani e delle zone marittime del Nicaragua nel Mar dei Caraibi, la Corte ha concluso – al termine di un'articolata trattazione della questione – che la controversia c'era e che l'eccezione (*rectius*: questa parte dell'eccezione) doveva essere quindi rigettata.⁷⁰

che il deposito della domanda processuale e la condotta delle Parti durante il processo potessero *in sé* determinare l'esistenza della controversia internazionale, consentendo così alla Corte, secondo lo Stato attore, di dichiarare sussistente la propria giurisdizione *anche in quello stesso processo*, è quello che ha visto contrapporsi all'Aja, sul tema del disarmo nucleare, le Isole Marshall e il Regno Unito. Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Obligations concerning negotiations relating to cessation of the nuclear arms race and to nuclear disarmament (Marshall Islands v. United Kingdom)*: preliminary objections: statement of observations of the Marshall Islands re preliminary objections raised by the United Kingdom. The Hague, 15 Oct. 2015. p. 19-20.

⁶⁸ La questione dell'esistenza della controversia è una delle più tradizionali e, spesso, complesse questioni preliminari nel processo davanti alla Corte. Cfr. MABROUK, Mohieddine. *Les exceptions de procédure devant les juridictions internationales*. Paris: Pichon & Durand-Auzias, 1966. p. 134-138; ABI-SAAB, Georges. *Les exceptions préliminaires dans la procédure de la Cour internationale*. Paris: Pédone, 1967. p. 117-130; e, per la rilevanza sempre maggiore della questione nella prassi non troppo lontana, HERCZEGH, Géza. *Les exceptions préliminaires à la lumière de la jurisprudence de la Cour internationale de Justice (1994-2000)*. In: VOHRAH, Lal Chand; POCAR, Fausto. *Man's inhumanity to man: essays on international law in honour of Antonio Cassese*. Den Haag: Kluwer Law International, 2003. p. 406-411.

⁶⁹ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 67.

⁷⁰ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 68-74, 79.

Ferma restando la possibilità – ci sembra – che potesse essere raggiunta anche una diversa soluzione,⁷¹ crediamo che la Corte abbia qui maneggiato nel migliore dei modi, da un punto di vista per così dire metodologico, l'istituto delle eccezioni preliminari.

Ci riferiamo al fatto che la Corte, in una materia certamente delicata qual è quella dell'accertamento dell'esistenza di una controversia internazionale, ove è facile e sovente accade che la cognizione del giudice si estenda a qualche punto del merito della causa, ha provveduto invece a trattare e decidere la questione sulla sola base degli atti, mai inoltrandosi nell'esame dei fatti di causa e dunque del merito della controversia. Anche gli atti, per di più, sono stati letti solo in superficie, senza mai estendere la cognizione più in là di quanto fosse necessario per risolvere la sola questione di natura preliminare.⁷²

Il metodo seguito dalla Corte, sotto questo profilo, è stato quindi esemplare. E ciò ancorché il suo compito sia stato indubbiamente facilitato dal fatto che, nel caso di specie, la sostanziale⁷³ esistenza della controversia emergesse *ictu oculi* dai documenti e da una magari anche generalissima attenzione alla situazione politico-diplomatica venutasi a creare nel Mar dei Caraibi, tra i due Paesi, a seguito della sentenza del 2012.⁷⁴

II. La questione dell'esistenza della controversia sulla minaccia dell'uso della forza

A proposito del capo della domanda nicaraguense relativo alla pretesa violazione da parte della Colombia degli obblighi discendenti dall'art. 2, par. 4, della Carta ONU e dal diritto internazionale consuetudinario, la Corte ha concluso che non c'è mai stata alcuna controversia tra le Parti – a seguito della sentenza del 2012 – sulla

⁷¹ Nel senso che la Corte avrebbe potuto senz'altro concludere anche nel senso dell'inesistenza della controversia sulla violazione dei diritti, rilevando invece l'esistenza della controversia sull'esecuzione della sentenza del 19 novembre 2012. V. *infra*, paragrafo 6.

⁷² Nel procedimento preliminare, la cognizione della Corte è limitata alle questioni di natura preliminare che sono sollevate dagli Stati con gli atti del procedimento stesso, e in particolare con l'atto di eccezione preliminare. Questo infatti, col suo solo deposito presso la Cancelleria della Corte, «apre» il procedimento incidentale e determina, *ex art. 79 bis*, par. 3, del Regolamento di procedura della Corte, la «sospensione» del processo sul merito. Fino all'accertamento, con l'atto che chiude il procedimento preliminare (una sentenza o un'ordinanza), dell'esistenza dei presupposti processuali – cioè dell'esistenza della giurisdizione e dell'ammissibilità della domanda, oggetto delle più varie questioni preliminari sollevate –, alla Corte sarebbe dunque proibito di conoscere e *a fortiori* decidere questioni relative al merito della causa. Usiamo il condizionale perché, per le ragioni più diverse, non è raro che si riveli di fatto impossibile scindere la cognizione delle questioni preliminari da quella relativa a qualche profilo del merito della causa; e sovente accade, perciò, che la Corte debba quantomeno «sfiorare» il merito per decidere sulla fondatezza della questione preliminare. Cfr. LEAGUE OF NATIONS. Cour Permanente de Justice Internationale. *Certains intérêts allemands en Haute-Silésie polonaise*. Série A, n. 6. Leyde, 25 août 1925. p. 15-16, dove è impiegato il verbo «effleurer».

⁷³ Una lettura più formalistica del «combinato disposto» della seconda e quinta questione preliminare avrebbe potuto condurre a un esito del tutto diverso. V. le considerazioni conclusive, paragrafo 6.

⁷⁴ Cfr. infatti il passaggio della sentenza in cui è detto che «the evidence clearly indicates...», *supra*, nota 66.

minaccia di un uso della forza volto a determinare un consolidamento delle (ipotetiche) violazioni dei diritti sovrani e zone marittime a danno del Nicaragua.⁷⁵

Anche qui, ci sembra, la Corte ha provveduto a decidere secondo una metodologia molto attenta alla *ratio* e al funzionamento dell'istituto delle eccezioni preliminari. Mai si è infatti calata nell'esame diretto e approfondito dei fatti oggetto della domanda principale del processo, limitandosi invece a conoscere, sempre piuttosto sommariamente e senza, così, pregiudicare la questione di merito, i documenti allegati dalle Parti; dai quali ha evinto, a nostro giudizio giustamente, che non potesse dirsi esistente un chiaro «contrasto di atteggiamenti», e di qui una controversia, sul profilo dell'ipotetica minaccia dell'uso della forza da parte di uno Stato nei confronti dell'altro.⁷⁶

La Corte ha così accolto, *per questa parte* della domanda nicaraguense, l'eccezione colombiana, dichiarando la non sussistenza della giurisdizione sul merito *relativamente alla questione dell'accertamento di un'eventuale minaccia dell'uso della forza*.⁷⁷ In forza di questa decisione, la parte della domanda nicaraguense relativa alla richiesta di un accertamento della minaccia dell'uso della forza è «fuoriuscita» dall'oggetto del processo. Essa, così, non ha costituito oggetto di trattazione e decisione nella sentenza di merito del 21 aprile 2022.

6. Considerazioni conclusive

Volendo svolgere qualche considerazione conclusiva sul procedimento preliminare esaminato, può dirsi innanzi tutto che lo stesso è stato contraddistinto da una non comune varietà, nei contenuti, delle questioni che ne hanno costituito l'oggetto.

Le questioni, tutte di natura sicuramente preliminare,⁷⁸ hanno riguardato infatti istituti e problemi tra loro diversissimi, e cioè, nell'ordine delineato dall'atto di eccezione preliminare colombiano: 1) la competenza *ratione temporis* della Corte; 2)

⁷⁵ Cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 75-78.

⁷⁶ E ciò innanzitutto perché, sulla base di quanto è risultato dai documenti allegati, anche le più alte autorità militari e civili nicaraguensi avevano dichiarato che la situazione nel Mar dei Caraibi era «calm and stable». Cfr. il par. 76 della sentenza.

⁷⁷ UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 79.

⁷⁸ Non risulta alcuna contestazione, né da parte del Nicaragua né in dottrina, della eventuale «non preliminarità» o «non esclusiva preliminarità» di una o più delle questioni oggetto del procedimento. Le questioni sono state, in effetti, tutte esclusivamente preliminari. Sul problema della natura non esclusivamente preliminare di talune questioni oggetto di un atto di eccezione preliminare, v. AGO, Roberto. Eccezioni «non esclusivamente preliminari». In: MORELLI, Gaetano. *Il processo internazionale: studi in onore di Gaetano Morelli*. Milano: Giuffrè, 1975. p. 1-16.

l'esistenza della controversia; 3) la condizione del preventivo necessario esperimento di ogni tentativo di comporre la lite per via di negoziato; 4) la contestazione dell'esistenza teorico-dogmatica di un particolarissimo «titolo» di giurisdizione;⁷⁹ e, *last but not least*, 5) l'irricevibilità della domanda per la non rappresentazione, in essa, della reale, eventuale, controversia tra le Parti (cioè, detto altrimenti, per la mancanza della controversia interstatale non in sé, ma limitatamente all'oggetto delle questioni dedotte nella domanda).

A titolo di considerazione conclusiva deve anche rilevarsi che, in questo procedimento, non si è concretamente manifestato il problema più tipico delle eccezioni preliminari, e cioè l'intreccio e talvolta financo la confusione, in certi casi invero inevitabile, tra l'oggetto della questione di natura preliminare e l'oggetto delle questioni di merito della causa.⁸⁰ Ciò, ci sembra, non è accaduto sia perché l'intreccio era qui più tenue rispetto ad altri casi;⁸¹ sia perché la Corte è stata molto abile a conoscere e decidere la questione dell'esistenza della controversia – che, astrattamente, poteva condurre il giudice all'esame di molti elementi di fatto e di diritto inerenti all'oggetto delle domande principali – senza mai considerare, se non in maniera assai lieve, elementi o questioni attinenti al merito.

⁷⁹ Gli «inherent powers» (sui quali si è detto ampiamente *supra*), cui solo impropriamente – ci sembra – ci si potrebbe riferire alla stregua di «titolo» di giurisdizione.

⁸⁰ Il problema, che abbiamo introdotto assai brevemente *supra* (nota 72), travalica i confini del presente lavoro e non può essere perciò affrontato in questa sede. Ci limitiamo a dire che lo stesso ha accompagnato tutta l'evoluzione dell'istituto delle eccezioni preliminari nel processo davanti alla Corte, sin da quando per la primissima volta si discusse dell'opportunità di introdurre, nell'ambito del primo regolamento di procedura della Corte permanente di giustizia internazionale, una norma che disciplinasse la «tecnica» delle eccezioni preliminari. Si veda la dichiarazione del giudice Moore durante la seduta del 21 marzo 1922 dei lavori preparatori del primo regolamento di procedura della Corte permanente, LEAGUE OF NATIONS. Cour Permanente de Justice Internationale. *Préparation du règlement de la Cour*. Série D, n. 2. p. 213. Sul problema del «pregiudizio» del merito attraverso una decisione sulle questioni preliminari, v. SALVIOLI, Gabriele. Les rapports entre le jugement sur la compétence et celui sur le fond dans la jurisprudence internationale. *Revue Générale de Droit International Public*, Paris, v. 36, p. 108-115, 1929. Sulla distinzione e i rapporti tra le questioni preliminari e il merito, v. anche, tra gli altri, GUGGENHEIM, Paul. Die vorgängigen prozessualen Einreden im Verfahren vor dem Internationalen Gerichtshof. In: MAKAROV, Aleksandr Nikolaevič. *Festgabe für Alexander N. Makarov*: Abhandlungen zum Völkerrecht. Stuttgart: Kohlhammer, 1958. p. 131-140. p. 137 et seq.; ABI-SAAB, Georges. *Les exceptions préliminaires dans la procédure de la Cour internationale*. Paris: Pédone, 1967. p. 179-200; GRISEL, Étienne. *Les exceptions d'incompétence et d'irrecevabilité dans la procédure de la Cour internationale de Justice*. Bern: Lang, 1968. p. 165-167. Cfr. infine, per la sua grande importanza su tutti questi profili, UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Case concerning the Barcelona Traction, light and power company, limited (new application: 1962)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge Morelli. The Hague, 24 July 1964. Parr. 2-5, p. 96-99.

⁸¹ Per un recente caso in cui l'intreccio tra le questioni preliminari e quelle di merito si è rivelato assai stretto, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Application of the International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (Qatar v. United Arab Emirates)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 4 Feb. 2021.

È opportuno svolgere, infine, qualche considerazione relativamente alla soluzione concreta approntata dalla Corte con la sentenza.

Riteniamo per così dire naturale che la Corte abbia voluto affermare l'esistenza della propria giurisdizione per decidere il merito della controversia, essendo questa, nella sostanza, una continuazione di quella, evidentemente non «estinta»,⁸² che era sfociata nel precedente processo davanti alla Corte.

L'affermazione della giurisdizione è avvenuta secondo argomenti che non possono non dirsi rigorosi.⁸³ Tuttavia, è parimenti difficile negare che altri argomenti, altrettanto rigorosi e quindi altrettanto validi, avrebbero potuto condurre ad una soluzione opposta.

Una lettura maggiormente «teorico-formale» – sulla base degli atti allegati – dei problemi emergenti dalle questioni preliminari seconda e quinta, infatti, avrebbe potuto senz'altro comportare l'accoglimento della «quinta eccezione», essendo forse mancante la controversia, a voler ragionare per *subtilitas*, sull'oggetto della domanda presentata e la stessa essendo invece esistente su una questione *diversa* da quelle dedotte

⁸² Sulla distinzione tra l'*estinzione* e la *risoluzione* della controversia internazionale, si veda il lavoro, classico, di MORELLI, Gaetano. *Estinzione e soluzione di controversie internazionali. Comunicazioni e Studi*, Milano, v. 3, p. 43-53, 1950. p. 47 *et seq.*, dove è tratteggiata l'idea che la «controversia», così come la sua «estinzione», siano *fatti storici*: la controversia si estinguerebbe, cioè, solo quando viene meno – nella realtà fattuale – il contrasto di interessi o di posizioni che l'ha ingenerata. La «soluzione» della controversia, invece, concernerebbe un'«operazione giuridica» mediante la quale viene svolta una «valutazione giuridica» del contrasto di interessi o di posizioni costitutivo della controversia, attraverso per esempio una sentenza internazionale o un trattato tra gli Stati. Anche in SALVIOLI, Gabriele. *Nascita ed estinzione di controversia internazionale*. In: SCRITTI di diritto internazionale in onore di Tomaso Perassi. Milano: Giuffrè, 1957. v. 2. p. 251-260. p. 255 *et seq.*, laddove è detto che «si ha estinzione di controversia quando viene meno il precedente disaccordo» (p. 255), è manifesta l'idea che la controversia e la sua estinzione siano meri fatti storici. Non si comprende però allora come l'autore possa poi dire – la contraddizione con la tesi storico-fattuale è patente – che «la sentenza produce sempre in diritto estinzione del disaccordo» (p. 257), e che «la sentenza produce l'effetto giuridico di far cessare la controversia» (p. 259). La tesi non appare ai nostri occhi condivisibile, perché qui qualsiasi teoria generale non può invero che soccombere al cospetto della realtà: a voler guardare *questa* infatti – e non altro – con gli occhi sbarrati del giurista, è sin troppo chiaro che, nei fatti, se la sentenza della Corte non pone effettivamente termine ai contrasti di interessi o di posizioni costituenti la controversia interstatale, questa *medesima* – o forse, a voler essere più formalisti, *un'altra, nei contenuti identica o molto simile* alla precedente – continua ad esistere nella realtà.

⁸³ L'esame specie della prima, seconda e terza questione è stato, come si è visto, alquanto minuzioso e attento. La critica del giudice Caron, anche sotto questo aspetto, ci sembra quindi ingenerosa, cfr. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge *ad hoc* Caron. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 25, dove è enfatizzata la differenza tra questo caso e il caso *Georgia v. Russian Federation*, in cui secondo Caron la Corte aveva esaminato molti più «items of evidence». A nostro giudizio, anche se la Corte avesse considerato un numero maggiore di «statements», la sua conclusione nel caso di specie non sarebbe probabilmente cambiata, perché era sin troppo evidente – nei fatti – l'esistenza della controversia tra le Parti. È vero tuttavia che alcuni «statements» non considerati dalla Corte avrebbero potuto condurre a definire forse in maniera *diversa* l'esatto *oggetto della controversia*, con la conseguenza che la decisione sarebbe potuta essere differente (v. *infra*).

nel processo dal Nicaragua,⁸⁴ cioè l'esecuzione, nell'*an* e nel *quomodo*, della sentenza del 2012.⁸⁵ Una questione, quest'ultima, che i titoli di giurisdizione dedotti nel processo non avrebbero consentito alla Corte di conoscere e decidere.⁸⁶

Seguendo questa diversa via, altrettanto percorribile *da un punto di vista teorico*, la soluzione finale sarebbe stata costituita da una declaratoria dell'«irricevibilità della domanda», come effetto dell'accoglimento della «quinta eccezione preliminare».

Una decisione di tal fatta avrebbe determinato ovviamente l'estinzione del processo principale, e avrebbe impedito quindi qualsiasi condanna della Colombia nel

⁸⁴ Diciamo che si tratta di *subtilitas* perché, come già si è evidenziato *supra* (paragrafo 3), appare problematico voler costruire una solida distinzione tra la questione della pretesa violazione di diritti accertati, entro dati spazi territoriali, da una sentenza e la questione dell'inadempimento, con riferimento all'impedimento dell'esercizio concreto dei diritti medesimi, di quella sentenza.

⁸⁵ A ben esaminare gli atti allegati dalle Parti, e considerati in dettaglio dal giudice Caron (UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge *ad hoc* Caron. The Hague, 17 Mar. 2016. Parr. 38, 44, 47, 56), sembra che il contrasto di posizioni abbia riguardato forse più il *quomodo* rispetto all'*an* dell'esecuzione. E ciò perché la Colombia non ha mai esplicitamente negato la volontà di eseguire la sentenza (pur, di fatto, non eseguendola per varie ragioni, v. ad es. il par. 56 dell'opinione dissidente cit.); ma ha invece sempre interpretato il ruolo dell'*accordo* che si è cercato di raggiungere *per dare esecuzione* alla sentenza in maniera molto diversa da come lo stesso è stato interpretato dal Nicaragua. Come ha rilevato la Corte, infatti, il *contenuto* di una tale modalità di esecuzione pattizia della sentenza era profondamente divergente nelle intenzioni delle due Parti: l'una volendo (il Nicaragua) che il trattato consentisse semplicemente di dare esecuzione alla sentenza nell'ordinamento giuridico colombiano; l'altra volendo, per converso, che si concludesse «a treaty that establishes the boundaries», v. UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Par. 98, corsivo aggiunto. Per questa via, tuttavia, potremmo allora concludere che la controversia, a rigore, era in realtà *anche sull'an* dell'esecuzione, perché la Colombia, attraverso un tale trattato, voleva che venissero *stabiliti nuovamente* i confini; «stabiliti», cioè, in maniera *dissimile* da quanto era avvenuto con la sentenza del 2012, che la Colombia quindi era disposta ad eseguire soltanto «a parole».

⁸⁶ Ma, per un'idea differente, cfr. SOBENES OBREGON, Edgardo. Non-compliance of judgments, and the inherent jurisdiction of the ICJ. *The Journal of Territorial and Maritime Studies*, Jefferson, v. 7, n. 1, p. 53-67, 2020. Sembra sostenere che la Corte non avrebbe potuto conoscere e decidere la questione relativa all'esecuzione di una sua precedente sentenza, LAVAL, Pierre-François. Brèves observations sur l'arrêt de la Cour internationale de Justice du 17 mars 2016, en l'affaire des violations alléguées de droits souverains et d'espaces maritimes dans la Mer des Caraïbes (Nicaragua c. Colombie). *Revue Générale de Droit International Public*, Paris, v. 120, n. 2, p. 7-11, 2016. p. 8, il quale afferma che la Corte, attraverso il ragionamento centrale della sua motivazione, relativo alla distinzione tra la questione dell'esecuzione di una sentenza e la questione dell'accertamento dei diritti derivanti da una sentenza, «établit [...] de façon tout à fait inédite la compétence [...] pour connaître d'un différend relatif à l'exécution de l'une de ses précédentes décisions» (corsivi aggiunti). Sarebbe stato solo, cioè, per via dell'affermazione che la controversia ha riguardato i diritti sugli spazi delimitati dalla sentenza del 2012, e non l'esecuzione della sentenza in sé, che la Corte è riuscita infine, nel caso in commento, a dichiarare la propria giurisdizione, la quale sarebbe stata altrimenti insussistente. Il passaggio citato è significativo, tra l'altro, anche perché mostra come, nell'opinione di un raro commentatore della pronuncia, la controversia ha riguardato *in realtà* la questione dell'esecuzione della sentenza del 19 novembre 2012. Nel prosieguo del nostro discorso illustriamo quali sarebbero potute essere le conseguenze giuridiche e pratiche di una eventuale presa di posizione in questo senso da parte della Corte.

merito. Non ci sarebbe stata, in breve, la sentenza del 21 aprile 2022, che come si è visto ha accertato, con forza di giudicato,⁸⁷ la responsabilità internazionale colombiana.

Che il procedimento preliminare *de quo* potesse validamente sfociare in una pronuncia dal contenuto esattamente *opposto* a quello che ha integrato il dispositivo della sentenza commentata, e che sia quindi l'«incertezza», in fin dei conti, a governare l'ordinamento giuridico,⁸⁸ non deve meravigliare.

La «scienza giuridica», infatti, secondo quanto ha scritto uno dei maggiori teorici del diritto italiani contemporanei, non è «scienza epistemica», ma «scienza pratica»; essa non tende *né può tendere* perciò all'univocità dei risultati, ma «discute» semplicemente la «preferibilità dei risultati», ponendosi «il problema dell'adeguatezza pragmatica, dell'equità e della giustizia delle soluzioni proposte». In questo senso, conclude l'autore, la scienza giuridica costituisce la versione moderna dell'«aristotelica *frónesis*»,⁸⁹ che è una forma di *saggezza pratica*.

La soluzione della declaratoria di irricevibilità della domanda come conseguenza dell'accoglimento della quinta questione preliminare, pur validissima dal punto di vista teorico, sarebbe probabilmente risultata, invece, poco opportuna dal punto di vista eminentemente pratico della «giurisprudenza-*frónesis*».⁹⁰

⁸⁷ Sull'effetto di «cosa giudicata» della sentenza internazionale si veda, per tutti, MORELLI, Gaetano. La théorie générale du procès international. *Collected Courses of The Hague Academy of International Law*, Leiden, v. 61, n. 3, p. 257-373, 1937. p. 318 *et seq.*

⁸⁸ Cfr. GUARINO, Antonio. L'incertezza del diritto. In: SCRITTI in onore di Guido Capozzi. Milano: Giuffrè, 1992. v. 2. p. 659 *et seq.*

⁸⁹ BARBERIS, Mauro. *Il diritto come discorso e come comportamento*. Torino: Giappichelli, 1990. p. 302-303. Un analogo riferimento alla «*phronesis*», «as [...] the wisdom to take the right decision, at the right moment, in the right circumstances», è in un lavoro recente di KLABBERS, Jan. The second most difficult job in the world. *Journal of International Humanitarian Legal Studies*, Leiden, v. 11, n. 2, p. 270-281, 2020. p. 279. Vale la pena citare per esteso alcuni tra i passi dell'opera aristotelica in cui più diffusamente è esposto il concetto. «La saggezza [*phronesis*] riguarda le cose umane e quelle su cui è possibile deliberare, infatti diciamo che l'attività tipica del saggio è soprattutto questa, il ben deliberare. Nessuno delibera su ciò che non può essere diversamente, né su ciò di cui non si dà un fine che sia un bene pratico; chi delibera bene, in generale, è colui che tende al miglior bene pratico per l'uomo sulla base del ragionamento calcolante», ARISTOTELE. *Etica Nicomachea*, trad. it. di C. Natali. Roma/Bari: Laterza, 1999, VI, 1141b 8-14, p. 237. Lo Stagirita continua poi, nei passi immediatamente successivi, a rimarcare la differenza tra la saggezza (*phronesis*) e la sapienza (*sophia*), affermando che «[l]a saggezza non riguarda [a differenza della sapienza] solo gli universali, ma deve conoscere anche i casi particolari, infatti è pratica, e la prassi riguarda i casi particolari» (*ibid.*, 1141b 15-17). Egli afferma infine – e il rilievo è particolarmente pregnante ai fini del nostro discorso – che, tra le varie forme della saggezza, una è «la politica, e, di questa, parte è deliberativa e parte giudiziaria» (*ibid.*, 1141b 33-34, p. 239).

⁹⁰ Su questa, v. anche ROSS, Alf. *Diritto e giustizia*. Trad. it. di G. Gavazzi. Torino: Einaudi, 1965. (ed. orig. *On Law and Justice*. London: Stevens & Sons, 1958), specie quando discorre dei *fattori pragmatici nella interpretazione*, p. 137-143. «I fattori pragmatici nell'amministrazione della giustizia» – afferma il grande teorico danese – «consistono in considerazioni fondate su una valutazione della ragionevolezza pratica del risultato» (p. 137); essi «assumono la veste di deliberazioni circa le *conseguenze* di una interpretazione» (p. 138, corsivo aggiunto).

Una sentenza preliminare di irricevibilità della domanda avrebbe comportato infatti *in questo caso*, data l'assenza di qualsiasi spiraglio di possibilità di una composizione della controversia per via di negoziato,⁹¹ solo e soltanto la *perpetuazione delle tensioni* nel Mar dei Caraibi, col grave rischio, per giunta, che esse potessero anche esacerbarsi sino forse al punto di sfociare addirittura nell'uso effettivo (o nella minaccia dell'uso) della forza da parte dell'uno o dell'altro Stato.

La Corte allora, facendo prevalere argomenti giuridici altrettanto validi teoricamente,⁹² ha deciso nel senso che si è visto. A guidarla in questa direzione è stato probabilmente – oltre che il convincimento di applicare correttamente, dal punto di vista tecnico, *un diritto*⁹³ – anche il sentimento della «necessità», *lato sensu* «politica»,⁹⁴ di

⁹¹ *Supra*, nota 22.

⁹² Seppure forse un po' sfuggenti, v. *supra*, paragrafo 3. V. inoltre le note 41 e 84.

⁹³ A ben guardare e a ben argomentare, ci sembra che, sulla base di *una* applicazione delle norme e delle categorie dell'ordinamento, entrambe le interpretazioni dell'oggetto della controversia (quella del Nicaragua e della Corte, secondo cui la controversia ha avuto ad oggetto la violazione di diritti «indipendenti» dalla sentenza del 2012; e quella della Colombia, secondo cui la controversia ha avuto ad oggetto, *tout court*, l'esecuzione della sentenza del 2012) potessero essere validamente sostenute. Questo caso allora contribuirebbe tra l'altro a mostrare come il diritto oggettivo non si sia un «dato» che l'interprete debba ineluttabilmente «scoprire» e applicare; e sia piuttosto un insieme di contenuti possibili di un «discorso giuridico» che dipende, in primo luogo, dalla personalità, dai valori e (anche, impossibile negarlo) dagli interessi dell'interprete. Evocativa è in questo senso l'affermazione, in BERNANOS, Georges. *Dialogues des Carmélites*. Paris: Le Seuil, 1949. p. 36, secondo cui «[c]e n'est pas la Règle qui nous garde [...] c'est nous qui gardons la Règle».

⁹⁴ «It is impossible to make substantive decisions within the law which would imply no political choice», KOSKENNIEMI, Martti. The politics of international law. *European Journal of International Law*, Oxford, v. 1, n. 1, p. 4-32, 1990. p. 31. Vale la pena citare per esteso, per l'importanza di queste idee anche ai limitati fini della nostra lettura della sentenza sulle eccezioni preliminari in oggetto, un brano del celebre saggio dell'internazionalista finlandese: «[T]o contain political subjectivism, 19th and 20th-century jurists put their faith variably on logic and texts, history and power to find a secure, objective foothold. Each attempt led to disappointment. One's use of logic depended on what political axioms were inserted as the premises. Texts, facts and history were capable of being interpreted in the most varied ways. In making his interpretations the jurist was always forced to rely on conceptual matrices which could no longer be defended by the texts, facts or histories to which they provided meaning. They were – and are – arenas of political struggle» (*ibid.*). Importante ai fini della formulazione delle idee qui espresse è anche un recentissimo lavoro, iscritto nella cornice del c.d. *critical legal thinking*, di MAŃKO, Rafał. Judicial decision-making, ideology and the political: towards an agonistic theory of adjudication. *Law and Critique*, Switzerland, v. 33, n. 2, p. 175-194, 2022, specie nel passaggio in cui l'autore afferma che ogni decisione giudiziale ha una «double nature – juridical and political» (p. 176). Lo studioso argomenta, tra l'altro, sulla base della considerazione dell'ineluttabile necessità, per ogni giudice, di scegliere *una* «of all possible *alternative* interpretations» (*ibid.*); v. anche p. 190, dove è detto che il giudice «is faced with an authentic choice between possible legal interpretations». Per uno studio relativo all'esigenza, per la Corte internazionale di giustizia, di confrontarsi sovente con questioni autenticamente politiche, si veda COLEMAN, Andrew. The International Court of Justice and highly political matters. *Melbourne Journal of International Law*, Melbourne, v. 4, n. 1, May 2003. Per considerazioni più generali sul rapporto tra diritto internazionale e politica, v. JONES, Mervyn. International law and politics. *Transactions of the Grotius Society*, Cambridge, v. 41, p. 5-23, 1955. Sul concetto generale di «politico» la letteratura è ovviamente sterminata; non essendo questa la *sedes materiae* per approfondimenti al riguardo, ci limitiamo a rinviare a un'opera recente, particolarmente ricca di spunti, MOUFFE, Chantal. *On the political*. New York: Routledge, 2005.

conoscere il merito della causa al fine di *cercare di risolvere*, in qualche modo, una controversia che sembrava, e sembra forse ancora,⁹⁵ non voler avere fine tra i due Stati.

Roma, maggio 2022.

Riferimenti

ABI-SAAB, Georges. *Les exceptions préliminaires dans la procédure de la Cour Internationale: étude des notions fondamentales de procédure et des moyens de leur mise en œuvre*. Paris: A. Pedone, 1967.

AGO, Roberto. Eccezioni «non esclusivamente preliminari». In: MORELLI, Gaetano. *Il processo internazionale: studi in onore di Gaetano Morelli*. Milano: Giuffrè, 1975. p. 1-16.

AL-QAHTANI, Mutlaq Majed. The role of the International Court of Justice in the enforcement of its judicial decisions. *Leiden Journal of International Law*, Cambridge, v. 15, n. 4, p. 781-804, 2002. Disponibile in: https://www.cambridge.org/core/services/aop-cambridge-core/content/view/F8661FB9FBFE860DF7B766DFC19E9C30/S0922156502000353a.pdf/role_of_the_international_court_of_justice_in_the_enforcement_of_its_judicial_decisions.pdf.

ALVARADO BEDOYA, Omar Alejandro. El conflicto fronterizo entre Colombia y Nicaragua: recuento histórico de una lucha por el territorio. *Historia Caribe*, Colombia, v. 9, n. 25, p. 241-271, jul./dic. 2014. Disponibile in: http://investigaciones.uniatlantico.edu.co/revistas/index.php/Historia_Caribe/article/view/1237#full-article.

ARCARI, Maurizio. Domande riconvenzionali nel processo di fronte alla Corte internazionale di giustizia. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 81, n. 4, p. 1.042-1.064, 1998.

ARISTOTELE. *Etica Nicomachea*. Traduzione, introduzione e note di C. Natali. Roma/Bari: Laterza, 1999, XVI rist. 2021.

BALASKO, Arpad. *Causes de nullité de la sentence arbitrale en droit international public*. Paris: Pédone, 1938.

BARBERIS, Mauro. *Il diritto come discorso e come comportamento*. Torino: Giappichelli, 1990.

BERG, Stéphanie van der. World Court orders Colombia to cease activities in Nicaraguan maritime zone. *Reuters*, London, 21 April 2022. Disponibile in: <https://www.reuters.com/article/us-nicaragua-colombia-idAFKCN2MD0P1>.

BERNANOS, Georges. *Dialogues des Carmélites*. Paris: Le Seuil, 1949.

⁹⁵ V. *supra*, nota 12, dove si ricorda come le dichiarazioni del Governo colombiano, all'indomani della pronuncia della sentenza di merito del 21 aprile 2022, non presagiscano esiti troppo felici circa la sorte della controversia nell'immediato futuro.

BOBBIO, Norberto. Scienza del diritto e analisi del linguaggio. *Rivista Trimestrale di Diritto e Procedura Civile*, Milano, v. 4, n. 2, p. 342-367, 1950.

BOS, Maarten. *Les conditions du procès en droit international public*. Leiden: Brill, 1957.

BROWN, Chester. The inherent powers of international courts and tribunals. *British Yearbook of International Law*, Oxford, v. 76, n. 1, p. 195-244, 2005.

CARLSTON, Kenneth Smith. *The process of international arbitration*. New York: Columbia University Press, 1946.

COLEMAN, Andrew. The International Court of Justice and highly political matters. *Melbourne Journal of International Law*, Melbourne, v. 4, n. 1, May 2003. Disponibile in: https://law.unimelb.edu.au/__data/assets/pdf_file/0011/1680338/Coleman.pdf.

CONFORTI, Benedetto. *Diritto internazionale*. Napoli: Editoriale Scientifica, 2014.

DESIERTO, Diane. A new theory for enforcing ICJ judgments? The World Court's 17 March 2016 judgments on preliminary objections in Nicaragua v. Colombia. *EJIL:Talk!*, Oxford, 6 Apr. 2016. Disponibile in: <https://www.ejiltalk.org/a-new-theory-for-enforcing-icj-judgments-the-world-courts-17-march-2016-judgments-on-preliminary-objections-in-nicaragua-v-colombia/>.

DIMETTO, Marco. *La nozione di controversia nel processo dinanzi alla Corte internazionale di giustizia*. Napoli: Editoriale Scientifica, 2022.

DUQUE dice que “no hay posibilidad de negociar con Nicaragua” tras fallo de La Haya. *El País*. com.co, Cali, 21 Abril 2022. Disponibile in: <https://www.elpais.com.co/colombia/duque-dice-que-no-hay-posibilidad-de-negociar-con-nicaragua-tras-fallo-de-la-haya.html>.

FABOZZI, Cesare. *Profilo teorico dell'eccezione preliminare nel processo avanti alla Corte internazionale di giustizia*. Milano: Giuffrè, 1964.

GAETA, Paola. Inherent powers of international courts and tribunals. In: VOHRAH, Lal Chand; POCAR, Fausto. *Man's inhumanity to man: essays on international law in honour of Antonio Cassese*. Den Haag: Kluwer Law International, 2003. p. 353-372.

GRISEL, Étienne. *Les exceptions d'incompétence et d'irrecevabilité dans la procédure de la Cour internationale de Justice*. Bern: Lang, 1968.

GUARINO, Antonio. L'incertezza del diritto. In: SCRITTI in onore di Guido Capozzi. Milano: Giuffrè, 1992. v. 2. p. 659 *et seq.*

GUGGENHEIM, Paul. Die vorgängigen prozessualen Einreden im Verfahren vor dem Internationalen Gerichtshof. In: MAKAROV, Aleksandr Nikolaevič. *Festgabe für Alexander N. Makarov: Abhandlungen zum Völkerrecht*. Stuttgart: Kohlhammer, 1958. p. 131-140.

HERCZEGH, Géza. Les exceptions préliminaires à la lumière de la jurisprudence de la Cour Internationale de Justice (1994-2000). In: VOHRAH, Lal Chand; POCAR, Fausto. *Man's inhumanity to man: essays on international law in honour of Antonio Cassese*. Den Haag: Kluwer Law International, 2003. p. 399-421. (International Humanitarian Law Series, 5).

JONES, Mervyn. International law and politics. *Transactions of the Grotius Society*, Cambridge, v. 41, p. 5-23, 1955.

KELSEN, Hans. *Lineamenti di dottrina pura del diritto*. Trad. it. di R. Treves (1952). 2. ed. Torino: Einaudi, 2000. (ed. orig. *Reine Rechtslehre: Einleitung in die Rechtswissenschaftliche Problematik*, Wien: Franz Deuticke Verlag, 1934).

KLABBERS, Jan. The second most difficult job in the world. *Journal of International Humanitarian Legal Studies*, Leiden, v. 11, n. 2, p. 270-281, 2020.

KLABBERS, Jan; PETERS, Anne; ULFSTEIN, Geir. *The constitutionalization of international law*. New York: Oxford University Press, 2009.

KOSKENNIEMI, Martti. The politics of international law. *European Journal of International Law*, Oxford, v. 1, n. 1, p. 4-32, 1990. Disponibile in: <http://www.ejil.org/pdfs/1/1/1144.pdf>.

LAMBERTI ZANARDI, Pierluigi. Il procedimento sulle eccezioni preliminari nel processo davanti alla Corte internazionale di giustizia. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 48, p. 537-568, 1965.

LAUTERPACHT, Elihu. "Partial" judgments and the inherent jurisdiction of the International Court of Justice. In: LOWE, Vaughan; FITZMAURICE, Malgosia. *Fifty years of the International Court of Justice: essays in honour of Sir Robert Jennings*. Cambridge: Cambridge University Press, 1996. p. 465-486.

LAUTERPACHT, Hersch. Sovereignty over submarine areas. *British Yearbook of International Law*, Oxford, v. 27, p. 376-433, 1950. Disponibile in: https://heinonline.org/HOL/Page?collection=journals&handle=hein.journals/byrint27&id=382&men_tab=srchresults.

LAVAL, Pierre-François. Brèves observations sur l'arrêt de la Cour internationale de Justice du 17 mars 2016, en l'affaire des violations alléguées de droits souverains et d'espaces maritimes dans la Mer des Caraïbes (Nicaragua c. Colombie). *Revue Générale de Droit International Public*, Paris, v. 120, n. 2, p. 7-11, 2016.

LEAGUE OF NATIONS. Cour Permanente de Justice Internationale. *Affaire des Concessions Mavrommatis en Palestine*. Série A, n. 2. Leyde, 30 août 1924. Disponibile in: https://www.icj-cij.org/public/files/permanent-court-of-international-justice/serie_A/A_02/06_Mavrommatis_en_Palestine_Arret.pdf.

LEAGUE OF NATIONS. Cour Permanente de Justice Internationale. *Certains intérêts allemands en Haute-Silésie polonaise*. Série A, n. 6. Leyde, 25 août 1925. Disponible in: https://www.icj-cij.org/public/files/permanent-court-of-international-justice/serie_A/A_06/16_Interets_allemands_en_Haute_Silesie_polonaise_Competence_Arret.pdf.

LEAGUE OF NATIONS. Cour Permanente de Justice Internationale. *Préparation du règlement de la Cour*. Série D, n. 2. Leyde, 30 janv. 1922. Disponible in: https://www.icj-cij.org/public/files/permanent-court-of-international-justice/serie_D/D_02_preparation_reglement.pdf.

MABROUK, Mohieddine. *Les exceptions de procédure devant les juridictions internationales*. Paris: Pichon & Durand-Auzias, 1966.

MAŃKO, Rafał. Judicial decision-making, ideology and the political: towards an agonistic theory of adjudication. *Law and Critique*, Switzerland, v. 33, n. 2, p. 175-194, 2022. Disponible in: <https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/s10978-021-09288-w.pdf>.

MERIGGI, Lea. Le eccezioni preliminari nel processo davanti alla Corte permanente di giustizia internazionale. *Archivio Giuridico Filippo Serafini*, Modena, v. 122, p. 3-52, luglio/ott. 1939.

MORELLI, Gaetano. Estinzione e soluzione di controversie internazionali. *Comunicazioni e Studi*, Milano, v. 3, p. 43-53, 1950.

MORELLI, Gaetano. La théorie générale du procès international. *Collected Courses of The Hague Academy of International Law*, Leiden, v. 61, n. 3, p. 257-373, 1937.

MORELLI, Gaetano. Nozione ed elementi costitutivi della controversia internazionale. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 43, p. 405-426, 1960.

MORELLI, Gaetano. Questioni preliminari nel processo internazionale. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 54, p. 5-20, 1971.

MOUFFE, Chantal. *On the political*. New York: Routledge, 2005.

PAPA, Maria Irene. *I rapporti tra la Corte internazionale di giustizia e il Consiglio di sicurezza*. Padova: Cedam, 2006.

PAPA, Maria Irene. L'esecuzione delle sentenze della Corte internazionale di giustizia nel sistema dell'ONU. In: TRIGGIANI, Ennio; CHERUBINI Francesco; INGRAVALLO, Ivan; NALIN, Egeria; VIRZO, Roberto. *Dialoghi con Ugo Villani*. Bari: Cacucci, 2017. p. 41-48.

QUADRI, Rolando. *Diritto internazionale pubblico*. 5. ed. Napoli: Liguori, 1968.

ROSENNE, Shabtai. L'exécution et la mise en vigueur des décisions de la Cour internationale de Justice. *Revue Générale de Droit International Public*, Paris, v. 57, n. 1/4, p. 532-583, jan./dec. 1953.

- ROSENNE, Shabtai. *The law and practice of the International Court*. Leiden: Sijthoff, 1965. v. I.
- ROSS, Alf. *Diritto e giustizia*. Trad. it. di G. Gavazzi. Torino: Einaudi, 1965. (ed. orig. *On Law and Justice*. London: Stevens & Sons, 1958).
- SALERNO, Francesco. Sulla natura della sentenza internazionale che delimita i confini marittimi. *Rivista di Diritto Internazionale*, Roma, v. 104, n. 4, p. 1.077-1.081, 2021.
- SALVIOLI, Gabriele. Les rapports entre le jugement sur la compétence et celui sur le fond dans la jurisprudence internationale. *Revue Générale de Droit International Public*, Paris, v. 36, p. 108-115, 1929.
- SALVIOLI, Gabriele. Nascita ed estinzione di controversia internazionale. In: SCRITTI di diritto internazionale in onore di Tomaso Perassi. Milano: Giuffrè, 1957. v. 2. p. 251-260.
- SALVIOLI, Gabriele. Problèmes de procédure dans la jurisprudence internationale. *Collected Courses of The Hague Academy of International Law*, Leiden, v. 91, n. 1, p. 553-617, 1957.
- SOBENES OBREGON, Edgardo. Non-compliance of judgments, and the inherent jurisdiction of the ICJ. *The Journal of Territorial and Maritime Studies*, Jefferson, v. 7, n. 1, p. 53-67, 2020. Disponibile in: https://ad95cd53-bcd2-46a5-81b9-ca14ae1064a5.filesusr.com/ugd/36708f_cccdaba93afb49118dd672a3cbe87811.pdf.
- THEY, Marine. Les suites du différend maritime opposant le Nicaragua et la Colombie: les arrêts rendus par la Cour internationale de Justice le 17 mars 2016 (exceptions préliminaires). *Annuaire Français de Droit International*, Paris, v. 62, p. 97-116, 2016. Disponibile in: https://www.persee.fr/doc/afdi_0066-3085_2016_num_62_1_5008.
- TOSATO, Gian Luigi. *Le eccezioni preliminari davanti alla Corte internazionale di giustizia*. Roma: SAT, 1974.
- TREVES, Tullio. *Diritto internazionale: problemi fondamentali*. Milano: Giuffrè, 2005.
- UNITED NATIONS. *Documents of the United Nations Conference on International Organization*. San Francisco, 1945. v. 14. Disponibile in: <https://digitallibrary.un.org/record/1300969/files/UNIO-Volume-14-E-F.pdf>.
- UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: application instituting proceedings filed in the Registry of the Court on 26 November 2013. The Hague, 26 Nov. 2013. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/17978.pdf>.
- UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: counter-claims. Order. The Hague, 15 Nov. 2017. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20171115-ORD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: counter-memorial of the Republic of Colombia. The Hague, 17 Nov. 2016. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20161117-WRI-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 21 Apr. 2022. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20220421-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge *ad hoc* Caron. The Hague, 17 Mar. 2016. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20160317-JUD-01-03-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Separate Opinion of Judge Cançado Trindade. The Hague, 17 Mar. 2016. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20160317-JUD-01-01-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: memorial of the Republic of Nicaragua. The Hague, 3 Oct. 2014. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20141003-WRI-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections of the Republic of Colombia. The Hague, 19 Dec. 2014. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/18788.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. Declaration of Judge Bhandari. The Hague, 17 Mar. 2016. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20160317-JUD-01-02-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: public sitting held on Monday 28 September 2015. Verbatim Record. The Hague, 28 Sept. 2015. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20150928-ORA-01-00-BI.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: public sitting held on Wednesday 30 September 2015. Verbatim Record. The Hague, 30 Sept. 2015. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20150930-ORA-01-00-BI.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Alleged violations of sovereign rights and maritime spaces in the Caribbean Sea (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/155/155-20160317-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Application of the International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (Qatar v. United Arab Emirates)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 4 Feb. 2021. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/172/172-20210204-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Case concerning the Barcelona Traction, light and power company, limited (new application: 1962)*: preliminary objections. Judgment. Dissenting Opinion of Judge Morelli. The Hague, 24 July 1964. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/50/050-19640724-JUD-01-08-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Maritime delimitation in the Indian Ocean (Somalia v. Kenya)*: judgment. The Hague, 12 Oct. 2021. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/161/161-20211012-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Nottebohm case (Liechtenstein v. Guatemala)*: preliminary objection. Judgment. The Hague, 18 Nov. 1953. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/18/018-19531118-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Obligations concerning negotiations relating to cessation of the nuclear arms race and to nuclear disarmament (Marshall Islands v. United Kingdom)*: preliminary objections: statement of observations of the Marshall Islands re preliminary objections raised by the United Kingdom. The Hague, 15 Oct. 2015. Disponibile in: https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/160/20151015_statement_en.pdf.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Question of the delimitation of the continental shelf between Nicaragua and Colombia beyond 200 nautical miles from the Nicaraguan coast (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 17 Mar. 2016. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/154/154-20160317-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *South West Africa cases (Ethiopia v. South Africa; Liberia v. South Africa)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 21 Dec. 1962. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/47/047-19621221-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: application of the Republic of Nicaragua. The Hague, 6 Dec. 2001. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/124/7079.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: judgment. The Hague, 19 Nov. 2012. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/124/124-20121119-JUD-01-00-EN.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: memorial of the government of Nicaragua. The Hague, 28 Apr. 2003. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/124/13870.pdf>.

UNITED NATIONS. International Court of Justice. *Territorial and maritime dispute (Nicaragua v. Colombia)*: preliminary objections. Judgment. The Hague, 13 Dec. 2007. Disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/124/124-20071213-JUD-01-00-EN.pdf>.

VIDIGAL, Geraldo. Compliance adjudication at the ICJ: the alleged violations case. *EJIL:Talk!*, Oxford, 26 Jan. 2016. Disponibile in: <https://www.ejiltalk.org/compliance-adjudication-at-the-icj-the-alleged-violations-case/>.